



Azienda Sanitaria Locale n. 5 "Spezzino"
Direzione Generale
Servizio Prevenzione e Protezione
Responsabile: dott. G. Giusti

**NOTA INFORMATIVA SUI RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE DEI
LAVORATORI CHE OPERANO ALL'INTERNO DELLE STRUTTURE
DELL' ASL N. 5 - SPEZZINO
(artt. 36 e 37 D.Lgs. 81/2008) (ex artt. 21 e 22 D.Lgs. 626/94 e s.m.i.)**



PREMESSA

Questo documento ha lo scopo di fornire al lavoratore un'informazione generale sulla normativa in tema di salute e sicurezza sul lavoro ex D.Lgs. 626/94 e s.m.i. abrogato dal D.Lgs. n. 81 del 09 Aprile 2008 (c.d. Testo Unico) "Attuazione dell'art. 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro" che attua il riassetto normativo in materia.

Con tale documento si rappresenta anche la volontà di coinvolgere i lavoratori in una cultura di tipo partecipativo, nella consapevolezza che la lotta al rischio non può (e non deve) essere condotta unilateralmente, ma che è indispensabile la collaborazione di tutte le parti interessate, al fine di far corrispondere ad una corretta informazione un chiaro ed efficace sistema organizzativo.

In tutti i lavoratori deve esservi la consapevolezza che senza collaborazione reciproca non può esservi sviluppo di nessuna forma di tutela efficace.

Il presente documento (disponibile e costantemente aggiornato sul sito INTRANET AZIENDALE) viene inoltre consegnato all'atto dell'ingresso del lavoratore in Azienda e, oltre a rappresentare uno strumento informativo, costituisce supporto documentale alla formazione erogata in tale contesto.

Qualsiasi informazione o ulteriori chiarimenti potranno essere forniti dal Servizio di Prevenzione e Protezione 0187 - 533784/534419 e dall'Ufficio del Medico Competente - Servizio di Medicina Preventiva - tel. 0187 533003).

Il Direttore Generale
Dott. G. Conzi

Rappresentanti Aziendali

Direttore Generale - Datore di Lavoro
Dr. Gianfranco CONZI

Direttore Sanitario
Dr. Andrea CONTI

Direttore Amministrativo
Dr.ssa Renata CANINI

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione
Dott. Giampaolo GIUSTI

Medico Competente - Coordinatore e Autorizzato
Dr.ssa Silvia SIMONINI

Medici Competenti
Dr. Lorenzo PAITA
Dr. Luciano TOFANI

Medico Responsabile RMN
Direttore S.C. Fisica Sanitaria - E.Q. 3° Livello
Dr.ssa Franca FOPPIANO

Addetto Sicurezza Laser
Dr. Luciano MONDINI

Rappresentanti Lavoratori per la Sicurezza - RLS
sig. Ettore CHELLI
sig. Salvatore CURRENTI
sig. Loris PEDRONI
sig.ra Antonella GONI

INDICE

Il D.Lgs. 81 del 09 aprile 2008	pag. 04
Sintesi - definizioni	pag. 05
Terminologia assicurativa	pag. 06
Obblighi e compiti	pag. 07
Gli organi di vigilanza	pag. 10
Prevenzione incendi, evacuazione lavoratori, pronto soccorso	pag. 11
Luoghi di lavoro	pag. 11
Uso di attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale	pag. 12
Movimentazione manuale dei carichi	pag. 12
Uso di attrezzature munite di videoterminali	pag. 13
Protezione da agenti cancerogeni e biologici	pag. 13
Rassegna dei rischi lavorativi	pag. 13
Fattori di rischio prevalenti in ospedale (agenti biologici, chimici, radiazioni ionizzanti, non ionizzanti, microclima, presidi tecnico/sanitari, movimentazione manuale carichi, agenti chimici, attrezzature laser, videoterminali, trasversali/organizzativi)	pag. 14
MAPPATURA DEI RISCHI PRESENTI IN AMBIENTE OSPEDALIERO	pag. 20
Attività diagnostica, terapeutica e riabilitativa con degenza	pag. 20
Sale operatorie	pag. 22
Diagnostica strumentale per immagine	pag. 23
Diagnostica strumentale per laboratori	pag. 25
Attività ambulatoriale	pag. 27
Attività tecnica di manutenzione	pag. 29
Attività di supporto economici e servizi vari	pag. 30
Attività amministrativa	pag. 35
PREVENZIONE INCENDI, EVACUAZIONE LAVORATORI, PRONTO SOCCORSO	pag. 37
Gestione delle emergenze	pag. 37
Piano di emergenza interno (P.E.I.)	pag. 38
Piano di evacuazione	pag.
SEGNALETICA DI SICUREZZA	pag. 39
Cartelli di divieto	pag. 39
Cartelli di avvertimento	pag. 40
Cartelli di prescrizione	pag. 41
Cartelli antincendio	pag. 41

PROTOCOLLI DI SICUREZZA

Movimentazione manuale carichi	pag. 42
Tecnica corretta per la movimentazione	pag. 42
Precauzioni per una sicura movimentazione dei recipienti di gas	pag. 43
Rischio biologico relativo all'esecuzione delle procedure di pulizia, sanificazione, disinfezione ambientale e rimozione rifiuti	pag. 43
Ambiente di lavoro ed attrezzature	pag. 44
Utilizzo di macchinari ed attrezzature	pag. 44
La protezione delle mani	pag. 45
La protezione del corpo	pag. 47
La protezione degli occhi	pag. 48
La protezione delle vie respiratorie	pag. 50
La protezione da radiazioni ionizzanti	pag. 52
Prodotti chimici	pag. 54
Simboli di pericolo	pag. 55

IL D. LGS. N. 81 del 9 aprile 2008

Le disposizioni contenute nel succitato decreto costituiscono attuazione dell'art. 1 della legge 3 agosto 2007 n. 123, per il riassetto e la riforma delle norme vigenti in materia di salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro, mediante il riordino e il coordinamento delle medesime in un unico testo normativo.

Già l'ex D.Lgs. 626/94 disciplinava in parte tale materia con il recepimento di direttive dell'Unione europea riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro.

Tra i vari aspetti della normativa, l'informazione, la formazione e la partecipazione attiva dei lavoratori alla prevenzione rappresentano ancora i principi privilegiati dai legislatori.

L'obiettivo della norma è di migliorare le condizioni di sicurezza e salute sul luogo di lavoro

Si deve tendere a realizzare quanto di meglio è possibile in occasione di lavoro.

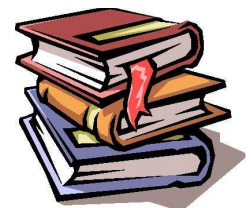
Di conseguenza tale miglioramento deve essere ottenuto attraverso un'opportuna complessiva azione di prevenzione e di controllo sanitario.

L'azione di prevenzione deve essere svolta secondo tre modalità:

- 1) Prevenzione tecnologica tradizionale, che riguarda gli impianti, le macchine, le attrezzature;
- 2) Prevenzione organizzativa, che si articola in un'azione di valutazione del rischio, nella predisposizione dei servizi di prevenzione e protezione, nella designazione o elezione del Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e nella costituzione a livello territoriale di organismi paritetici dei datori di lavoro e dei lavoratori;
- 3) Prevenzione soggettiva, per quanto concerne l'attuazione di attività di informazione e formazione alla sicurezza.

Il legislatore ha voluto responsabilizzare il Datore di lavoro nel determinare le condizioni di sicurezza della propria azienda e gli ha assegnato il compito di redigere un documento sulla valutazione dei rischi presenti in azienda, sull'individuazione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti e sui tempi di realizzazione delle misure stesse.

I lavoratori, sono coinvolti in prima persona nelle misure di prevenzione e protezione, l'art. 20 del D.Lgs. 81/08 al punto 1 recita: "Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro."



SINTESI - DEFINIZIONI

DATORE DI LAVORO : Il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. In questa Azienda Sanitaria Locale il Datore di Lavoro è nella persona del suo Rappresentante Legale (Direttore Generale).

DIRIGENTE : persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa.



Viene nominato dal Datore di Lavoro ed in questa Azienda Sanitaria Locale è individuato: Direttore Medico del P.O. Unico, Direttori di Distretto, Direttore di Dipartimento Amministrativo, Direttore di Dipartimento Ospedalieri, Direttore di Dipartimento Territoriale.

PREPOSTO : persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende all'attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa. Come da Deliberazione D.G. n. del II/I Preposto/i vengono individuati dal Direttore della Struttura Complessa in relazione alle specificità della Struttura Operativa (Coordinatore delle attività Infermieristiche, Tecniche, di Laboratorio, Amministrative e Tecniche).

LAVORATORE : Persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro, pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari.

SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DAI RISCHI: Insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori. Il Servizio agisce alle dirette dipendenze del Datore di Lavoro - Staff della Direzione Generale.

MEDICO COMPETENTE : Medico in possesso di specializzazione in Medicina del



lavoro o equivalente.

RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE : Persona designata dal datore di lavoro in possesso di attitudini e capacità adeguate.

RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA : Persona, ovvero persone, eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro.

PREVENZIONE : Il complesso delle disposizioni o misure adottate o previste in tutte le fasi dell'attività lavorativa per evitare o diminuire i rischi professionali.

FATTORE DI RISCHIO : L'agente chimico, fisico, biologico, presente durante il lavoro e potenzialmente dannoso per la salute.

PERICOLO : Proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore (attrezzatura, metodo di lavoro, prodotti utilizzati.....) in grado di causare danni alle persone o all'ambiente.

RISCHIO : La concreta probabilità che, nelle condizioni di impiego o di esposizione, sia raggiunto il livello potenziale di danno.

TERMINOLOGIA ASSICURATIVA

INFORTUNIO SUL LAVORO : Lesione dovuta a causa violenta in occasione di lavoro o di servizio.

MALATTIA PROFESSIONALE : E' originata da causa lenta o virulenta (esempio sordità da rumore, intossicazione da piombo, infezione da agenti patogeni a cui si è esposti durante il lavoro).

RISCHIO GENERICO : E' quello che incombe sulla generalità delle persone e non trae origine da un'attività lavorativa. Riguarda tutti e non ha alcun riferimento al lavoro.

RISCHIO GENERICO AGGRAVATO : E' quello a cui il lavoratore è esposto, per ragioni di lavoro, più di ogni altra persona ovvero un rischio al quale sono sottoposti tutti, ma che viene aggravato dallo svolgimento dell'attività lavorativa.

RISCHIO SPECIFICO : E' il rischio di lavoro o rischio professionale vero e proprio che deriva o può derivare dallo svolgimento di un'attività lavorativa.

INFORTUNIO IN ITINERE : Infortunio occorso al lavoratore nel raggiungere o rientrare dal posto di lavoro.

RISCHIO ELETTIVO : Presuppone un comportamento gravemente colposo del lavoratore. Esclude la tutela INAIL in quanto si aggiungono elementi o condizioni di pericolo altrimenti inesistenti.

RISCHIO VOLONTARIO : E' prodotto e provocato deliberatamente dal lavoratore per produrre un danno alla sua persona; l'art. 642 del c.p. prevede specificatamente il reato di autolesione. Sono considerati reato di truffa (art. 640 c.p.) i casi di denunce di falsi infortuni : Lesioni preesistenti o procuratesi altrove, Lesioni o disturbi inesistenti (simulazione)

OBBLIGHI E COMPITI

DATORE DI LAVORO (Direttore Generale o Commissario dell'Azienda). E' il soggetto che deve garantire la salute e sicurezza dei lavoratori durante il lavoro. Tra i diversi obblighi normativi ve ne sono di esclusivi non delegabili che sono:

- . La valutazione di tutti i rischi
- . La designazione (nomina) del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dai rischi

DIRIGENTI : già individuati

Nella tradizionale suddivisione di titolarità degli obblighi prevenzionali, accanto al Datore di lavoro è il "Dirigente". Deve attuare le direttive impartite dal Datore di lavoro, organizzare e coordinare l'attività della Struttura dipendente, sovrintendendo, coadiuvato dal Preposto, alla salvaguardia della salute e sicurezza dei lavoratori.

PREPOSTO: Direttori S.C., Semplici, Coordinatore Infermieristico, Tecnico, di Laboratorio Ufficio, titolare di P.O.

Soggetto nominato dal Dirigente o Datore di Lavoro, con funzioni di sorveglianza e controllo della corretta applicazione in fase operativa delle misure di sicurezza nell'ambito dell'attività lavorativa. Svolge anche una funzione propositiva in fase d'individuazione e approntamento di tali misure.

Anche i Preposti ricevono, in azienda, un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico in relazione ai propri compiti in materia di salute e sicurezza del lavoro.

LAVORATORE : Gli obblighi che spettano ai lavoratori si riferiscono essenzialmente all'osservanza delle disposizioni e delle procedure stabilite, vale a dire:

- . la cura della propria sicurezza e della propria salute e di quella delle altre persone presenti su cui ricadono gli effetti delle sue azioni e omissioni;
- . l'uso corretto dei macchinari, delle attrezzature e delle sostanze pericolose nonché dei dispositivi di protezione, segnalandone le eventuali deficienze e inefficienze ed evitando di rimuoverli o di modificarli;
- . la segnalazione delle situazioni di pericolo adoperandosi per ridurle, nei casi di urgenza e nell'ambito delle proprie competenze;
- . partecipare ai programmi di formazione e di addestramento.

Elementi rilevanti ai fini della determinazione delle responsabilità sono: la formazione, le istruzioni ed i mezzi ricevuti.

SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE: Responsabile: Dott. G. Giusti (tel. 0187 /534419)

E' utilizzato dal Datore di lavoro (Servizio in staff della Direzione Generale) ed ha, definiti per legge, i seguenti compiti integrate con altre attività discusse di volta in volta con la Direzione Generale:

- * provvede alla individuazione dei fattori di rischio, alla loro valutazione e alla individuazione delle misure di prevenzione e bonifica;
- * elabora, per quanto di competenza, le misure preventive e protettive ed i sistemi di controllo di tali misure nelle varie attività aziendali;
- * elabora le procedure di sicurezza per le varie attività aziendali;
- * propone i programmi di formazione ed informazione dei lavoratori;
- * partecipa alle consultazioni nonché alla riunione periodica annuale in materia di tutela della salute e di sicurezza sul lavoro;
- * fornisce l'informativa specifica a tutti i lavoratori sui rischi potenziali a cui sono esposti nell'attività lavorativa;

Al fine di consentire l'esercizio dell'attività di prevenzione, il Datore di lavoro deve fornire al servizio di prevenzione, circostanziate informazioni su:

anche attraverso l'organizzazione aziendale,

- a) la naturali rischi
- b) l'organizzazione del lavoro, preventive e protettive; la programmazione e l'attuazione delle misure
- c) la descrizione degli impianti e dei processi produttivi;
- d) i dati del registro infortuni e delle malattie professionali;
- e) le prescrizioni degli organi di vigilanza.

MEDICO COMPETENTE COORDINATORE : dott.sa S. Simonini tel. 0187 /533003

provvede alla sorveglianza sanitaria (sez. V del D.Lgs. 81/08), collabora con il responsabile del Servizio di Prevenzione dai rischi alla predisposizione e all'attuazione delle misure di tutela, all'attività di formazione ed informazione dei lavoratori; visita gli ambienti di lavoro almeno una volta all'anno.

Il controllo sanitario comporta:

a) accertamenti preventivi per valutare l'idoneità dei lavoratori allo svolgimento delle mansioni specifiche. Per idoneità alle mansioni lavorative s'intende la compatibilità tra le condizioni psico-fisiche di un soggetto ed un particolare lavoro; si esamina la capacità da parte dell'organismo del lavoratore, dal punto di vista fisico e psichico, a svolgere mansioni specifiche. Gli accertamenti preventivi sono inoltre finalizzati ad escludere l'esistenza di controindicazioni allo svolgimento di determinate mansioni.

b) accertamenti periodici per controllare nel tempo lo stato di salute dei lavoratori stessi. Le visite periodiche sono finalizzate a verificare il mantenimento delle condizioni psico-fisiche del lavoratore; a verificare l'eventuale variazione delle mansioni specifiche e quindi dei rischi lavorativi; a verificare l'insorgenza di eventuali patologie del lavoratore che possano costituire impedimento allo svolgimento delle mansioni specifiche.

c) redazione di registri di esposizione agli agenti chimici, fisici e biologici nei casi previsti dalla normativa.

S.C. FISICA SANITARIA : Direttore dott.sa F. Foppiano - telefono 0187 533374

. Gestione della protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti (in adempimento al D.Lgs. 230/95 -D.Lgs. 187/00- D.Lgs. 241/00- D.Lgs. 257/01 e s.m.i.);

. Organizzazione e coordinamento delle attività di Esperto Qualificato di 2° e 3° livello, ai sensi dell'art. 79 D.Lgs. 230/95 e s.m.i., in ambito sanitario-ospedaliero;

. Gestione dei rapporti con il Servizio Prevenzione Protezione nell'ambito delle rispettive competenze;

. Gestione istanze autorizzative, comunicazioni preventive di pratica e di cessazione di pratica radiologica, aggiornamento della documentazione di legge;

. Rapporti con enti pubblici (Ministeri, ANPA, ARPA, ISPESL, Ispettorato del lavoro ecc.) per conto della Direzione Aziendale.



RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA : E' previsto alla Sez. VII, artt. 47 e succ. del D.Lgs. 81/08

Assume per un certo senso la funzione di garante della salute per i lavoratori e viene consultato su una serie di importanti argomenti in materia di igiene e sicurezza sul

lavoro (Valutazione dei rischi, la prevenzione e protezione in azienda, la designazione e la formazione degli addetti alla gestione dell'emergenza, l'introduzione di nuove procedure o attrezzature di lavoro ...) e riceve una serie di informazioni circa le sostanze ed i preparati pericolosi, gli infortuni e le malattie professionali.

Riceve una formazione adeguata comunque non inferiore a quella prevista dall'art. 37 del D.Lgs. 81/08.

Nelle aziende che occupano fino a 15 dipendenti, il rappresentante per la sicurezza è eletto direttamente dai lavoratori al loro interno.

Nelle aziende con più di 15 dipendenti i rappresentanti vengono designati di norma nell'ambito delle R.S.U. (l'elezione diretta è prevista solo in assenza di tali organismi).

I rappresentanti per la sicurezza restano in carica 3 anni.

Il numero minimo dei rappresentanti è il seguente:

n. 1 nelle aziende fino a 200 dipendenti

n. 3 nelle aziende da 201 a 1000 dipendenti

n. 6 in tutte le altre aziende.

Nell'ASL n. 5 - Spezzino sono stati designati n. 6 rappresentanti: Ettore CHELLI - Salvatore CURRENTI - Loris PEDRONI - Giorgio TORRACCA - Raffaella GONI - Sergio SACCHI

GLI ORGANI DI VIGILANZA

La vigilanza sull'applicazione della legislazione spetta alle Aziende sanitarie locali e, per quanto di competenza, ai Vigili del Fuoco. Altri organismi pubblici partecipano alle attività di informazione, consulenza e assistenza (ISPESL, Ispettorato del lavoro...)



L'attività di consulenza non può essere prestata dai soggetti che svolgono attività di

controllo e di vigilanza. L'ispettorato del lavoro, in occasione di controlli al di fuori della sua competenza specifica, deve informare preventivamente l'A.S.L.

A cura dell'INAIL e dell'ISPESL sono effettuate analisi statistiche degli infortuni e delle malattie professionali.

All'INAIL è obbligatorio fornire, a fini statistici ed informativi, i dati relativi agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento.

In funzione della violazione commessa vengono previste sanzioni differenziate per i soggetti che vengono individuati nel decreto (Datore di lavoro, Dirigente, Preposto, Commercianti e Installatori, Medico competente, Lavoratori).



PREVENZIONE INCENDI, EVACUAZIONE LAVORATORI, PRONTO SOCCORSO

Nei luoghi di lavoro devono essere adottate idonee misure per prevenire gli incendi e per tutelare l'incolumità dei lavoratori e delle persone.

Al Datore di lavoro spetta il mantenimento dei rapporti con i servizi pubblici di pronto soccorso e di emergenza, la designazione dei lavoratori incaricati delle misure di pronto soccorso, salvataggio e prevenzione incendi, l'assistenza medica di emergenza e la predisposizione delle relative misure organizzative.

I lavoratori non possono rifiutare la designazione se non per motivi giustificati.

La gestione delle emergenze è normata alla sez. VI, artt. 43 e succ. del D.Lgs. n. 81/2008.

L'azienda ha costituito, all'interno della S.C. Gestione TEcnica, un N.O. Prevenzione Incendi

DEFINIZIONI

LUOGHI DI LAVORO

Nell'ambito del decreto si definiscono luoghi di lavoro quei luoghi aziendali che contengono posti di lavoro o siano accessibili per lavoro.

Con riferimento all'ambiente di lavoro, disposizioni specifiche vengono date nei seguenti casi:

- a) ricambio dell'aria nei luoghi di lavoro chiusi: i lavoratori devono disporre di aria salubre in quantità stabilmente sufficiente e senza che siano esposti a correnti d'aria;
- b) condizioni termoigrometriche dei locali: devono essere compatibili con le esigenze dell'organismo umano in relazione all'attività svolta, tenendo conto dell'influenza dell'umidità e del moto dell'aria; va evitato un eccessivo soleggiamento diretto attraverso finestre, lucernari e pareti vetrate;
- c) illuminazione naturale e artificiale: deve essere adeguata per salvaguardare la sicurezza, la salute ed il benessere dei lavoratori;
- d) posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni: devono essere concepiti in modo da permettere la permanenza ed il passaggio di veicoli e pedoni in modo sicuro; pertanto devono essere illuminati adeguatamente e, se all'esterno, devono essere protetti contro gli agenti atmosferici, la caduta di oggetti, livelli sonori eccessivi e agenti esterni nocivi (gas, vapori, polveri);
- e) inoltre: vengono considerate le caratteristiche necessarie per pavimenti, muri, soffitti, finestre e lucernari dei locali, scale e marciapiedi mobili, banchine e rampe di carico, locali di riposo, spogliatoi e armadi per il vestiario, docce, gabinetti e lavabi.

USO DI ATTREZZATURE DI LAVORO E DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

La materia è normata al Tit. III del D.Lgs. 81/2008

Il Datore di lavoro deve mettere a disposizione degli addetti attrezzature che siano adeguate alle mansioni da svolgere e che rispettino le disposizioni legislative vigenti in materia di sicurezza. Vengono indicati i criteri per la scelta delle attrezzature di lavoro, stabiliti i compiti di informazione, formazione e addestramento e definiti gli obblighi dei lavoratori.

I Dispositivi di protezione individuale (DPI) vanno impiegati quando non è possibile evitare o ridurre sufficientemente il rischio e devono essere conformi al D.Lgs. n. 475/92 e D.Lgs. 10/97. Con D.M. del 2/05/2001 sono stati determinati i criteri per l'individuazione e l'uso dei D.P.I.

Devono inoltre:

- a) essere adeguati ai rischi da prevenire, senza comportare di per sé un rischio maggiore;
- b) essere adeguati alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro;
- c) tenere conto delle esigenze del lavoratore;
- d) poter essere adattati all'utilizzatore secondo le sue necessità.

Vengono inoltre indicati gli obblighi del Datore di lavoro e dei lavoratori.

L'allegato VIII del decreto fornisce i criteri per l'individuazione e l'uso dei DPI.

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Si intendono le operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano tra l'altro rischi di lesioni dorso-lombari.



Nell'allegato XXXIII del D.Lgs. 81/08 sono riportati elementi di riferimento per ridurre questo rischio (tra fattori che possono influenzare il livello di rischio sono riconosciuti quelli dovuti a valori inadeguati di temperatura, umidità e ventilazione, oltre che al peso ed all'ingombro del carico ed alle caratteristiche degli spazi di lavoro).

USO DI ATTREZZATURE MUNITE DI VIDEOTERMINALI

Il decreto si riferisce ai lavoratori che utilizzano tali attrezzature per venti ore settimanali, dedotte le pause; sono previste pause di 15 minuti ogni due ore di lavoro continuo al videoterminale. Sono individuati come possibili rischi da considerare quelli per gli occhi, quelli legati alla postura ed all'affaticamento, quelli relativi alle



condizioni ergonomiche e di igiene ambientale.

PROTEZIONE DA AGENTI CANCEROGENI E BIOLOGICI

Per entrambi i tipi di agenti il decreto ne disciplina l'utilizzo ai titoli IX e X con definizioni, disposizioni generali, obblighi del Datore di lavoro, valutazione del rischio e sorveglianza sanitaria. Si definisce il concetto di agente cancerogeno e, rispettivamente, biologico, ponendo al datore di lavoro, tra gli altri, l'obbligo di evitare o ridurre l'uso ed i tempi di esposizione a queste sostanze, applicando misure tecniche, organizzative, procedurali e igieniche adeguate nonché organizzando



attività informative e formative.

La sorveglianza sanitaria si esplica attraverso opportuni accertamenti che possono riguardare anche la misura della concentrazione dell'agente disperso nell'aria. Il Datore di Lavoro, attraverso il Medico competente, deve istituire ed aggiornare un registro di esposizione e le cartelle sanitarie dei lavoratori esposti.

RASSEGNA DEI RISCHI LAVORATIVI

Rischi lavorativi presenti negli ambienti di lavoro, in conseguenza dello svolgimento delle attività lavorative, possono essere divisi in tre grandi categorie:

A) RISCHI PER LA SICUREZZA DOVUTI A:

- . Strutture (Rischi di natura infortunistica)
- . Macchine
- . Impianti elettrici
- . Sostanze pericolose
- . Incendio - esplosioni

I rischi per la sicurezza o rischi di natura infortunistica, sono quelli responsabili del potenziale verificarsi di incidenti o infortuni, ovvero di danni o menomazioni fisiche

(più o meno gravi) subite dalle persone addette alle varie attività lavorative, in conseguenza di un impatto fisico-traumatico di diversa natura (meccanica, elettrica, chimica, termica, ecc.).

Le cause di tali rischi sono da ricercare almeno nella maggioranza dei casi, in un non idoneo assetto delle caratteristiche di sicurezza inerenti: l'ambiente di lavoro; le macchine e/o le apparecchiature utilizzate; le modalità operative, l'organizzazione del lavoro ecc.

B) RISCHI PER LA SALUTE DOVUTI A:

- . Agenti chimici (Rischi di natura igienico ambientale)
- . Agenti fisici
- . Agenti Biologici

I rischi per la salute, o rischi igienico-ambientali, sono quelli responsabili della potenziale compromissione dell'equilibrio biologico del personale addetto ad operazioni o a lavorazioni che comportano l'emissione nell'ambiente di fattori ambientali di rischio generati dalle lavorazioni e da modalità operative.

C) RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE DOVUTI A:

- . Organizzazione del lavoro (Rischi di tipo cosiddetto trasversale)
- . Fattori psicologici
- . Fattori ergonomici
- . Condizioni di lavoro difficili

FATTORI DI RISCHIO PREVALENTI DURANTE L'ATTIVITA' LAVORATIVA ALL'INTERNO DELLE STRUTTURE DELL'ASL N. 5 - SPEZZINO

1) AGENTI BIOLOGICI

L'esistenza del rischio biologico è da presumere ubiquitaria in ambiente ospedaliero. Ad esso sono considerati esposti non soltanto gli operatori che manipolano materiali biologici, ma tutti coloro direttamente coinvolti in attività di assistenza ai pazienti. Risulta escluso solo il personale con funzioni meramente direttive, organizzative,

amministrative o con compiti non assistenziali.

In relazione alle diverse attività svolte nell'ospedale, si possono distinguere differenti modalità di esposizione, a cui corrisponde una maggiore o minore gravità del rischio:

- . Manipolazione agenti biologici



- . Manipolazione sangue, liquidi biologici
- . Contatto con paziente affetto da patologia chirurgica
- . Contatto con paziente affetto da patologia internistica
- . Manipolazione effetti del malato
- . Manipolazione rifiuti

In sintesi il rischio biologico è considerato:

1. Rischio elevato

- Sale operatorie - Odontostomatologia - Rianimazione e Terapia intensiva;
 - Reparti Infettivi (pediatrici)
- Diagnostica invasiva - Anatomia patologica
- Dialisi
- Sala parto
- Pronto Soccorso

2. Rischio medio

- Ambulatori medici - medicherie
- Endoscopia - Analisi cliniche
- Neonatologia - Pediatria
- Smaltimento e trattamento dei rifiuti

3 Rischio moderato

- Reparti di degenza generale
- Locali di attesa e Ambulatori

4 Rischio trascurabile

- Uffici amministrativi
- Locali e vie di transito senza collegamento con aree di assistenza
- Farmacia

Nei reparti di Pediatria notevole importanza hanno le forme esantematiche infantili: rosolia, morbillo, varicella ecc. che possono rappresentare un grave pericolo per le lavoratrici in gravidanza per l'effetto teratogeno dei relativi virus.

Nelle operazioni di manutenzione (attualmente effettuate da personale esterno all'Azienda), vi possono essere rischi di esposizione ad agenti biologici patogeni provenienti da eventuali lavorazioni e/o operazioni su apparecchiature e/o componenti di impianti, strutture, materiali potenzialmente infetti.

Elementi peggiorativi degli indici di gravità del rischio biologico sono dovuti a carenze strutturali edilizie, impianti di condizionamento e ventilazione, mancato rispetto di procedure rigorose di pulizia e sanificazione, carenze di tipo igienico (percorsi pulito - sporco), promiscuità e affollamento nei reparti, carenze nei servizi igienici.

2) RADIAZIONI IONIZZANTI

Le radiazioni ionizzanti vengono utilizzate in diverse attività sanitarie a scopo diagnostico e terapeutico. I lavoratori esposti sono classificati in categoria A e B secondo il parere dell'Esperto Qualificato e dalla Commissione Rischio Radiologico e



sottoposti a sorveglianza fisica (dosimetria) e medica.

Lavoratori esposti: sono le persone sottoposte, per il lavoro che svolgono, a una esposizione che può comportare dosi superiori ai pertinenti limiti fissati per le persone del pubblico. Sono classificati in categoria A e categoria B secondo i valori d'esposizione.

3 MICROCLIMA

LAVORO IN AMBIENTI CONDIZIONATI



Le patologie possibili sono legate:

- . al mantenimento corretto dei parametri microclimatici con rischio di sbalzi termici tra reparti e tra aree ed esterno con conseguente facilità a patologie da raffreddamento etc.;
- . alla qualità ambientale e quindi alla presenza di microrganismi (batteri, virus, etc.) nell'aria ambiente. La presenza di microrganismi può comportare patologie a carico delle prime vie aeree. La concentrazione di microrganismi risulta più elevata negli ambienti chiusi condizionati che all'aria aperta, perché le superfici umide degli impianti facilitano la loro crescita soprattutto se non vi è una accurata manutenzione e ricambio dei filtri.

4 PRESIDI

TECNICI SANITARI

L'utilizzo di forbici, aghi, bisturi e taglienti in genere, costituisce un rischio da taglio, punture, abrasioni. Il rischio è connesso all'attività di preparazione di medicinali e di medicazione nonché nella manipolazione per la bonifica di Dispositivi medici taglienti.

5 - MOVIMENTAZIONE MANUALE DI CARICHI

Dopo gli agenti biologici, rappresenta senz'altro il rischio più diffuso nell'ospedale. Ad esso è esposto in particolare il personale che effettua movimentazione dei pazienti. Il rischio è maggiore in caso di pazienti adulti non collaboranti.

Le azioni di prevenzione consistono nell'utilizzo di apparecchiature sollevamalati, ausili diversi (teli alto scorrimento ecc.) e nell'addestramento specifico ad eseguire correttamente manovre che possono provocare disturbi alla colonna vertebrale.

Il rischio è presente anche in alcune attività sanitarie ausiliarie con movimentazione di altri carichi (materiale di consumo, apparecchiature ecc.) come pure in alcune attività dei servizi tecnici ed economici.

6 - AGENTI CHIMICI

Il rischio da possibile esposizione a sostanze chimiche sussiste quando nell'ambiente si manipola o si lavorano sostanze che sono indicate nell'etichettatura come tossiche o nocive in quantità d'uso e con modalità tali da favorire l'esposizione al contatto cutaneo o l'emissione in aria (polveri, fumi, nebbie, gas e vapori) con conseguente rischio di inalazione. Il rischio è funzione di vari parametri quali: Quantità d'uso, Scorta d'uso, Depositi annessi all'ambiente di lavoro, Carenze d'informazione e di formazione sulle modalità d'impiego.

Gas anestetici . sono considerati esposti gli anestesisti e, in minore misura, tutto il personale che lavora nelle sale operatorie. Circ. Ministero Sanità n. 5/89. Periodicamente deve essere eseguito il monitoraggio ambientale dei gas e verificata l'efficienza dei sistemi di evacuazione ed i ricambi aria.

Farmaci antineoplastici, chemioterapici: . L'operazione considerata a maggior rischio è senza dubbio quella della preparazione. Questa viene effettuata in un'area appositamente attrezzata, con sistema di ricambi aria ambientale e cappe microbiologiche dotate di filtri di carbone attivo; il personale, dotato D.P.I. specifici, è sottoposto a protocollo di sorveglianza sanitaria mirato.

Sostanze impiegate nei Laboratori . Parecchie sostanze chimiche vengono utilizzate per le analisi di laboratorio; la valutazione del rischio è data dalle schede tossicologiche che devono essere obbligatoriamente fornite da Produttori e Distributori.

Questo aspetto riguarda i Laboratori di analisi cliniche, Microbiologia, Istologia, Citologia e Immunotrasfusionale. Anche nell'attività di diagnostica strumentale vengono impiegate sostanze chimiche (mezzi di contrasto, composti marcati ecc.) per le quali vale lo stesso discorso di quelle utilizzate nei Laboratori. Con l'adozione di diversi sistemi di sviluppo delle pellicole radiografiche, l'utilizzo di questi prodotti chimici è notevolmente calato. Tutti i laboratori sono dotati di attrezzature

digitalizzate e pertanto l'esposizione a tali sostanze è esclusivamente di tipo accidentale.

Prodotti per pulizia e disinfezione: . Sono utilizzati in tutti gli ambienti e strutture dell'ASL n. 5 - Spezzino da parte del personale della ditta che ha in appalto tale attività. Sono stati stipulati accordi e protocolli per eliminare la possibilità di rischio di contatti con tali sostanze da parte del personale ASL.

Amianto: Tale rischio è individuato negli interventi di manutenzione a rivestimenti isolanti di tubazioni, pannelli, canne fumarie etc. ubicate negli ambienti di lavoro.

MACCHINE ED ATTREZZATURE

Apparecchiature LASER: Addetto alla Sicurezza Laser Dr. L. MONDINI.
Presso l'Azienda Sanitaria vengono impiegate apparecchiature LASER a scopi Chirurgici e Terapeutici in genere di classe II, III e IV. La manutenzione e le verifiche di sicurezza sono gestite dal Servizio di Fisica Sanitaria e una Ditta esterna.



Valutazione e controllo dei rischi

Nella valutazione dei rischi possibili e nell'applicazione delle misure di controllo, sono presi in considerazione tre aspetti dell'uso dei Laser:

a) La possibilità per il Laser o il sistema laser di nuocere alle persone. Ciò include ogni considerazione di accesso umano all'apertura principale di emissione o ad ogni apertura secondaria;

b) L'ambiente nel quale il laser è utilizzato;

c) La formazione ed informazione del personale che fa funzionare il laser o che può essere esposto alla sua radiazione.

La valutazione è redatta dall'Addetto sicurezza Laser e forma parte integrante del DVR 2011

Misure di sicurezza adottate.

. Segnaletica: tutti i locali dove si impiega l'apparecchiatura sono segnalati;

. Normativa ed informativa: Personale utilizzatore

- . Protezione individuale: protettori oculari
- . Locali: Applicazione di carta vetrofania su superfici riflettenti
- . Protocolli di sicurezza.

7 - VIDEOTERMINALI

Il rischio è rilevabile per i lavoratori addetti al VDT "in modo sistematico ed abituale, per venti ore settimanali". E' riscontrato nei servizi amministrativi in generale e più specificatamente nei lavori d'ufficio e di sportello C.U.P.

8 - TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI

Sono individuabili all'interno della complessa articolazione che caratterizza il rapporto tra "l'operatore" e "l'organizzazione del lavoro" in cui è inserito. Tale rapporto comporta rischi di tipo trasversale le cui cause sono dovute a fattori organizzativi, psicologici, ergonomici e condizioni particolari. Il principale rischio riscontrato in tale natura è lo stress.

MAPPATURA DEI RISCHI PRESENTI NELL'AZIENDA OSPEDALIERA

P.O. Unico del Levante Ligure
(S. Andrea e Felettino della Spezia - S. Bartolomeo di Sarzana)
S. Niccolo' Levanto

RISCHI PRESENTI NELL'ATTIVITA' DIAGNOSTICA, TERAPEUTICA E RIABILITATIVA CON DEGENZA

REPARTI CLINICI DI DEGENZA E TERAPIA:

Anestesia e Rianimazione, Cardiologia U.T.I.C., Emodinamica. Chirurgia generale, Chirurgia toracica, Chirurgia Vascolare, Odontoiatria, Dermatologia, Ematologia, Gastroenterologia, Geriatria, Ginecologia e Ostetricia, Pneumologia, Malattie Infettive, Medicina generale, Medicina d'urgenza, Medicina, Pronto Soccorso Rianimazione e Anestesia, Nefrologia e Dialisi, Neurologia, Oculistica, Urologia, Oncologia, Ortopedia, Traumatologia, Odontostomatologia, Otorinolaringoiatria, Psichiatria, Terapia del Dolore,

RISCHI POTENZIALI

PROTOCOLLO DI SICUREZZA

Rischi strutturali

Compatibilità dell'ambiente con la destinazione d'uso (h soffitti, nr. porte/uscite, rapporto superfici/finestre, ingombri ed ostacoli, depositi, materiali infiammabili, tossici e nocivi, pareti attrezzate)

Connessi con l'impiego di macchine e attrezzature di lavoro

Controllo, manutenzione, gestione problematiche di sicurezza elettrica su apparecchi e sistemi biomedicali;

. di dispositivi medici -conformità delle apparecchiature alle norme previste

. di apparecchiature di diagnostica portatili DPR 459/96, D.Lgs.81/08, Direttiva 93/42 CEE per i dispositivi medici

. di componenti sottotensione

Rischi connessi con l'attività di preparazione del medicamento e di medicazione:

Utilizzo di guanti per la preservazione da rischi biologici

In relazione all'impiego di presidi tecnici quali forbici, contaminazione su ferite e cute non integra preesistente aghi ecc.

RISCHI POTENZIALI

PROTOCOLLO DI SICUREZZA

Radiazioni ionizzanti:

diagnostica, pace maker, assistenza a pazienti in Medicina;

D.Lgs. n.230/95 e s.m.i. Medicina Nucleare, Cardiologia, U.T.I.C.

Articoli di protezione anti x

Rischi da trasporto e movimentazione manuale dei carichi.

Rifornimento materiale di reparto e movimentazione.

Utilizzo idonee attrezzature ed osservazione delle pazienti. procedure

Microclima

Controllo parametri e manutenzione periodica dell' impianto e dei filtri dei locali condizionati

Agenti chimici:

Schede di sicurezza dei prodotti ed utilizzo di idonei DPI

Rischi da esposizione a sostanze chimiche con DPI (guanti, mascherine, visiere...); osservazione di particolare riferimento a medicinali, disinfettanti, specifiche procedure nella fase di preparazione e chemioterapici, antiblastici, somministrazione citostatici, chemioterapici.

Agenti biologici:

Specifica informazione e formazione del personale;

Rischi da esposizione a microrganismi, endoparassiti
procedure operative, D.P.I. in relazione alla diversa tipologia di agente biologico cui l'operatore potrebbe essere esposto: Guanti, mascherine, visiere...)

Videoterminali

D.Lgs. 81/08, tit. VII - Allegato XXXIV

Attività amministrativa di reparto, sportello ed accettazione.

RISCHI PRESENTI NELLE SALE OPERATORIE RISCHI POTENZIALI PROTOCOLLO DI SICUREZZA

Elettrico:

-Componenti sottotensione

-Parti meccaniche

-Dispositivi medici

-Impianto

Impiego di Autoclave per la sterilizzazione (set di emergenza)

Trasporto e movimentazione manuale dei carichi.

Fisico meccanico

-Taglio e/o puntura da vetreria e presidi tecnici quali forbici, aghi ecc.

-Calore, ustione/mano nell'attività di sterilizzazione

Radiazioni ionizzanti

Apparecchiature portatili

Radiazioni non ionizzanti

Apparecchiature Laser

Microclima

Impianto di ventilazione e condizionamento

Agenti chimici:

Rischi di esposizione per contatto ed inalazione di disinfettanti, prodotti per la conservazione di pezzi anatomici e per inalazione di anestetici. L'esposizione agli anestetici può derivare da:

- Perdite dal gruppo anestesilogico
- Aria espirata dal paziente

Agenti biologici:

-Esposizione ad agenti biologici patogeni durante l'intervento operatorio e nella manipolazione dello strumentario e materiali vari
Controllo, manutenzione, gestione problematiche di sicurezza elettrica su apparecchi e sistemi biomedicali.

Impianto elettrico a norma, a sicurezza intrinseca;

conformità delle apparecchiature alle norme previste:

DPR 459/96, D.Lgs.81/08, - Direttiva 93/42 CEE per i dispositivi medici.

Controllo e verifica dei componenti di sicurezza, valvole dell'apparecchiatura in pressione (Norme UNI- EN 29000-29004)

Osservazione delle procedure operative ed eventuale impiego di attrezzatura sollevamalai.

Utilizzo razionale delle attrezzature di reparto (cestelli, carrelli ecc.) evitando sovraccarichi ed errata disposizione dei materiali.

Osservazione delle procedure operative:

Utilizzo guanti in lattice monouso (sterili e non) per la preservazione da contaminazione su ferite e cute non integra preesistente; Utilizzo di guanti di protezione contro le aggressioni meccaniche nella manipolazione per la bonifica e protezione termica nella gestione dell'autoclave.

D.Lgs. 230/95 e s.m.i. - Utilizzo di articoli di protezione anti X

Apparecchiatura a norma, normativa di protezione e precauzioni da osservare secondo le disposizioni riportate nel manuale tecnico ed operativo dell'apparecchiatura. Segnaletica e procedure.

Controllo parametri

Manutenzione impianti gas medicali, controllo inquinamento mediante ventilazione dell'ambiente con ricambi aria h.

Circolare M.S. del 14/03/89 n° 5

Rispetto delle procedure nell'utilizzo di prodotti chimici nocivi/pericolosi. Utilizzo cappa chimica per formaldeide.

Specificazione informazione e formazione del personale:

- procedure operative
- misure di contenimento alla sorgente
- precauzioni standard

-utilizzo di D.P.I.: articoli monouso, occhiali, visiere, mascherine, guanti.

RISCHI PRESENTI NELL'ATTIVITA' DIAGNOSTICA STRUMENTALE PER IMMAGINE

- . RADIODIAGNOSTICA
- . MEDICINA NUCLEARE

RISCHI POTENZIALI

PROTOCOLLO DI SICUREZZA

Rischi strutturali:

Compatibilità dell'ambiente con la destinazione d'uso (h. soffitti, n. porte/ uscite, rapporto superfici/finestre, ingombranti ed ostacoli, depositi reagenti, materiali infiammabili, tossici e nocivi, pareti attrezzate)

Rischi elettrici:

Impianto elettrico a norma, in conformità alle caratteristiche di potenza e di impiego.

Rischi dall'impiego di macchine

Rispondenza alle norme di sicurezza convenzionali: in particolare DPR 459/96, D.Lgs.81/08,, conformità alle norme specifiche RX, RMN : DM 2/8/91 -D.Lgs. 230/95 e s.m.i.; informazione e formazione sulle procedure operative.

Rischi da impiego di dispositivi medici:

Direttiva 93/42 CEE (D.Lgs. n.46 del 24 Febbraio 1997)

Rischi da taglio e puntura

In relazione all'impiego di presidi tecnici quali forbici,
Osservazione delle procedure operative, utilizzo di aghi, cannule ecc. guanti in lattice monouso per la preservazione da contaminazione su ferite e cute non integra preesistente

Movimentazione carichi

Spostamento pazienti non collaboranti, apparecchiature
Osservazione delle procedure operative e materiale vario

Campi magnetici statici:

Aree ad accesso controllato

Radiazioni ionizzanti D.Lgs. 230/95 e s.m.i. - Utilizzo di articoli di protezione anti X

Microclima

Controllo parametri e manutenzione periodica filtri

Locali condizionati

impianto di climatizzazione

Agenti chimici

D.Lgs. 25/02 - D.Lgs.81/08

Agenti Biologici

Specifica informazione e formazione del personale,

Fattore di esposizione durante l'attività diagnostica procedure operative e precauzioni standard, utilizzo DPI: articoli monouso, occhiali, visiere protettive

Videoterminali

Sistema digitalizzato, attività amministrativa D.Lgs.81/08, Tit.VII All. XXXIV

RISCHI PRESENTI NELL'ATTIVITA' DIAGNOSTICA STRUMENTALE PER LABORATORI

- . ANATOMIA PATOLOGICA
- . LABORATORIO ANALISI CHIMICO CLINICHE
- . MICROBIOLOGIA
- . IMMUNOTRASFUSIONALE

RISCHI POTENZIALI

PROTOCOLLO DI SICUREZZA

Rischi strutturali:

Compatibilità dell'ambiente con la destinazione d'uso, (h. soffitti, n. porte/ uscite, rapporto superfici/finestre, ingombranti ed ostacoli, depositi reagenti, materiali infiammabili, tossici e nocivi, pareti attrezzate)

Rischi elettrici

Normativa d'impiego e di utilizzo (Norme CEI e legge 46/90)

Rischi dall'impiego di macchine e attrezzature - Rispondenza alle norme di sicurezza convenzionali:

lavoro DPR 459/96, D.Lgs.81/08, Autoclavi e strumentazione in pressione norme ISO 29000-29004; informazione e formazione sulle procedure operative.

Rischi da impiego di dispositivi medici:

Direttiva 93/42 CEE (D.Lgs. n.46 del 24 Febbraio 1997)

Rischi da taglio

In relazione all'impiego di presidi tecnici quali forbici, osservazione delle procedure operative aghi, vetrerie ecc. Utilizzo di guanti per la preservazione da contaminazione su ferite e cute non integra preesistente

Rischio ustioni

Attivazione in sicurezza nella fase di accensione Becco di bunsen, Deposito in armadi ignifughi dei Liquidi infiammabili

Radiazioni ionizzanti

D.Lgs. 230/95 e s.m.i.

Locale RIA-utilizzo di sostanze radioattive

Radiazioni ultraviolette

Occhiali protettivi U.V.

Lampada di Wood per la ricerca colturale in Microbiol.

Movimentazione carichi

Utilizzo idonee attrezzature ed osservazione delle necroscopica in camera mortuaria

Rifornimento materiale di consumo e nell'attività procedure.

Controllo parametri e manutenzione periodica filtri impianto

Microclima Locali condizionati

Deposito Reagenti

Rischio da contatto o inalazione specie in caso di Struttura con ventilazione forzata, con rialzi di emergenza. Appoggio per contenitori di adeguata resistenza e pavimenti idonei al contenimento e al recupero.

Agenti chimici

Informazione e formazione sulle procedure operative

Schede di sicurezza dei prodotti ed utilizzo DPI idonei salini, solventi organici irritanti, tossico nocive per inalazione.

. manipolazione di reagenti acidi, basici, reagenti (guanti, mascherine, occhiali, visiere)

Lavorazioni sotto cappa ed utilizzo DPI

. rischi da contatto ed inalazione sostanze caustiche,

Procedure idonee, possibilmente a ciclo chiuso, ovvero senza possibilità di esposizione né per contatto né per dall'impiego di strumentazioni analitiche
. rischi di emissioni chimiche provenienti
Lavorazioni con DPI e sottocappa.

Agenti biologici

Le misure di sicurezza e gli interventi di prevenzione patogeni o non durante l'attività di ricerca e/o di connessi a colture cellulari e parassiti umani.

Rischi connessi all'esposizione ad agenti biologici:

- . informazione sui rischi
- . formazione sulle modalità operative
- . addestramento alle procedure operative
- . misure di sicurezza ed adozione DPI (guanti, occhiali, visiere, maschere);
- . adozione dei livelli di contenimento 1, 2, 3, 4 a seconda della tipologia di agente biologico
- . cappe di aspirazione
- . superfici impermeabili di facile pulizia e disinfezione

Interventi di protezione:

Organizzazione del lavoro attraverso idonei criteri procedurali;
Corretto impiego delle apparecchiature e strumentazioni;
Bonifica, disinfezione, sterilizzazione materiali e superfici;
Uso dispositivi di sicurezza;
Propipette e siringhe di sicurezza;
Pipettatrici automatiche;
Automazione di laboratorio;
Precauzioni standard

Videoterminali

Attività di segreteria e sportello D.Lgs. 81/08, tit. VII, All. XXXIV

RISCHI PRESENTI NELL'ATTIVITA' AMBULATORIALE

AMBULATORI

Gruppo 0 . Attività di diagnosi e cura senza utilizzo di apparecchi elettromedicali con parti applicate.

Gruppo 1 . Attività di diagnosi e cura con utilizzo di Apparecchi elettromedicali con parti applicate non invasive oppure invasive ad eccezione della regione cardiaca.

Gruppo 2 . Attività di diagnosi e cura con utilizzo di Apparecchi elettromedicali con parti applicate invasive anche nella regione cardiaca, oppure si svolgono trattamenti vitali dove la mancanza di alimentazione può comportare pericolo per la vita del paziente

TIPOLOGIA DI RISCHIO MISURE DI SICUREZZA

(1) Rischi connessi con l'impiego:

- . di dispositivi medici
- . apparecchiature di diagnostica
- . componenti sottotensione

Controllo, manutenzione, gestione problematiche di sicurezza elettrica su apparecchi e sistemi bionedicali; conformità delle apparecchiature alle norme previste: DPR 459/96, D.Lgs.81/08,, Direttiva 93/42 CEE per i dispositivi medici.

(2) Rischi connessi con l'attività di preparazione del medicamento, di medicazione e prelievi:

- . taglio e/o puntura da vetreria e presidi tecnici

Osservazione delle specifiche procedure

Utilizzo di guanti per la preservazione da contaminazione su ferite e cute non integra preesistente

(3) Agenti chimici

Esposizione a sostanze chimiche con particolare riferimento a:

- . medicinali
- . disinfettanti

Osservazione delle specifiche procedure - Utilizzo di guanti in lattice / gomma, mascherine, occhiali o visiere.

(4) Radiazioni ionizzanti

Utilizzo di sorgenti radiogene a scopo sia diagnostico che terapeutico D.Lgs. 230/95 e s.m.i.

Utilizzo di articoli di protezione anti x

(5) Radiazioni non ionizzanti

Rischi da esposizione a: Radiofrequenze, Microonde, Radiazioni U.V., Radiazioni I.R., Laser, Ultrasuoni

Nell'impiego di apparecchiature che utilizzano tali grandezze fisiche, la protezione deve essere intrinseca ovvero direttamente realizzata sulle apparecchiature in fase progettuale.

(6) Agenti biologici

Rischi da esposizione a microrganismi, endoparassiti umani

Precauzioni standard

Livelli di contenimento in relazione alla tipologia degli agenti biologici (D.Lgs. 81/08, all. XLVI) - Utilizzo mascherine, guanti, visiere, articoli monouso.

LEGENDA:

(1) . Rischio presente solo nei locali adibiti ad ambulatori del gruppo 0 e gruppo 2

(2-3) . Rischi presenti negli ambulatori dei gruppi 0, 1 e 2 dove vengono svolte prestazioni medico/chirurgiche

(4-5) . Rischi presenti solo nei locali adibiti ad ambulatori dei gruppi 0 e 2 dove vengono utilizzate

apparecchiature radiogene e di impiego di grandezze fisiche diverse

(6) . Rischio diffuso in tutti gli ambulatori

RISCHI PRESENTI NELL'ATTIVITA' TECNICA DI MANUTENZIONE

SERVIZI TECNICI - questa attività è stata svolta dal 2005 al 2010 dalla Soc. Manutencoop con personale proprio e in sub appalto.

Dal Giugno 2011, la manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti termici ed elettrici (produzione e trasporto fino all'utenza) è effettuata dalla Soc. Gesta (Gruppo Micenes) con proprio personale o da essi incaricati per sub appalti

L'attività svolta da personale ASL n. 5 - Spezzino riguarda esclusivamente attività di controllo S.C. Gestione Tecnica (Ufficio Ispettivo)

RISCHI POTENZIALI

Agenti fisici

- . Rischi meccanici
- . Rischio elettrico
- . Rischi da sostanze infiammabili (solventi, vernici, bombole)
- . Rumore
- . Movimentazione carichi

Agenti chimici

Rischi di esposizione a sostanze chimiche irritanti, tossiche e nocive derivanti da lavorazione e/o operazioni quali:

lavorazioni idrauliche di taglio e saldatura.

Possibile esposizione a manufatti in cemento amianto durante opere di manutenzione condotte interrate;

tinteggiatura, attività connesse all'azoto liquido.

Agenti biologici

Rischi di esposizione ad agenti biologici patogeni provenienti da eventuali lavorazioni e/o operazioni di manutenzione su apparecchiature o componenti di impianti, strutture, materiali potenzialmente infetti.

PROTOCOLLO DI SICUREZZA

Attrezzature rispondenti alle norme di sicurezza previste dal DPR 459/96, D.Lgs. 81/08,

D.P.I. : Calzature, guanti, occhiali, casco, rilevatori di tensione, cuffie antirumore.

Uso di maschere ed occhiali

DM 06.09.1994 e s.m.i. per amianto

Utilizzo D.P.I. per la protezione in criogenia

Informazione del personale, utilizzo di mascherine e guanti. La scelta degli interventi va fatta in relazione alla tipologia del rischio segnalato dal responsabile del settore di provenienza del materiale in manutenzione o del luogo dove è richiesto l'intervento.

Gli interventi di controllo e manutenzione "in loco" comportano rischi differenziati a seconda delle operazioni da eseguire ed, in particolare, in relazione alle caratteristiche dell'attività lavorativa dell'ambiente dove si deve intervenire (Rep. di Malattie infettive, Medicina nucleare, RMN ecc.).

Ne deriva che le relative misure di sicurezza vanno definite caso per caso seguendo specifiche procedure operative che prevedono anche idonei D.P.I ad integrazione od aggiunta di quelli già in dotazione, approvati dal Responsabile del settore e dal Responsabile del servizio di Prevenzione.

RISCHI PRESENTI NELLE ATTIVITA' DI SUPPORTO ECONOMICI SERVIZI VARI

SERVIZI ECONOMICI - AUTISTI

Conduzione dei veicoli; trasporto con automezzi di materiale di varia natura e di contenitori di materiale biologico.

RISCHI POTENZIALI

Rischi per la sicurezza

Autoveicoli

Agenti fisici

- . Manipolazione materiale
- . Vibrazioni (automezzi)
- . Microclima, visibilità

Agenti biologici

Batteri, virus patogeni / mano

PROTOCOLLO DI SICUREZZA

Autovetture verificate, collaudate e manutentate periodicamente

Guanti in tessuto D.lgs. 81/08

Eschimo impermeabile con bande rifrangenti

Guanti in tessuto

Guanti in lattice/gomma

CENTRALINO TELEFONICO

Ricezione e trasmissione utenza telefonica.

RISCHI POTENZIALI

Strutturali

PROTOCOLLO DI SICUREZZA

Trasversali

Organizzazione, turnazione

- . Fattori ergonomici (postura)
- . Lavoro usurante e ripetitivo

Considerato la tipologia del personale addetto all'attività (non vedenti o parzialmente non vedenti) sono state attivate tutte le procedure necessarie ad ottimizzare l'attività degli operatori (2) interessati.

SERVIZI ECONOMICI - MAGAZZINO

RISCHI POTENZIALI

Rischi Strutturali

Altezza soffitti, numero porte e uscite, rapporto superf/finestre, ingombri e ostacoli, soppalchi

Macchine ed attrezzi

Apparecchi di sollevamento e trasporto, scaffalature, scale

Adeguati alle norme dei luoghi di lavoro in relazione alla particolare destinazione d'uso.
Luoghi di lavoro D.Lgs. 81/08 tit.II - all.IV

Zone di deposito

I carichi devono essere depositati in zone stabilite e comunque in maniera tale da non ingombrare ed ostacolare i luoghi di lavoro e di passaggio, inoltre devono essere lasciati liberi gli spazi davanti alle uscite di emergenza, ai dispositivi antincendio, agli interruttori generali ed ogni altra apparecchiatura di controllo e sicurezza

Solai/Soppalchi

I locali destinati a deposito devono avere, su una parete o in altro punto ben visibile, la chiara indicazione del carico massimo del solaio espresso in chilogrammi per metro quadrato di superficie.

I carichi non devono superare tale massimo e devono essere distribuiti razionalmente ai fini della stabilità del solaio.

Illuminazione

Controllo posizionamento numero dei corpi illuminanti

Impianto elettrico

Normative di impiego ed utilizzo (Norme CEI, L.46/90)

Sistema Antincendio

Rilevatori ed impianto antincendio

Conformità delle apparecchiature alle norme previste: DPR 459/96, D.Lgs. 81/08 Tit. III, all.V

Adeguate formazione agli addetti in merito alle operazioni di sollevamento e trasporto.

Nella misura in cui l'uso e l'attrezzatura dei locali lo esigano per garantire la protezione dei lavoratori, il tracciato delle vie di circolazione deve essere evidenziato.

Agenti fisici

Lesioni da uso di taglierini, da movimentazione e stoccaggio merci (urti, cadute, schiacciamenti)

Movimentazione manuale dei carichi

. Scarico merci dagli automezzi e loro movimentazione nel magazzino;

. Movimentazione merci agli scaffali

. Microclima

Correnti d'aria moleste

Agenti chimici

Rischio di esposizione accidentale a sostanze chimiche (disinfettanti, solventi ecc.) in fase di movimentazione, per rottura confezioni e conseguente spandimento.

Videoterminali

Gestione delle richieste, consegne, approvvigionamenti.

Scaffalature

La scaffalatura è da considerarsi "attrezzatura di lavoro" e quindi ricadente nel campo d'applicazione del tit. III del D.Lgs.81/08 (parere del Ministero del lavoro, Direzione generale dei rapporti di lavoro prot.21346-07-4 del 13 Settembre 1993). Devono essere solidamente ancorate contro il ribaltamento; non devono presentare parti sporgenti tali da provocare lesioni; devono essere poste su pavimenti piani. Le scaffalature, pertanto, vanno utilizzate conformemente alle norme prevenzionistiche per la sicurezza, compatibilmente alle esigenze di portata, presenza di soppalchi, altezza ecc. (Normativa di riferimento UNI 10988)

Scale manuali

In genere sono utilizzate scale doppie dette anche a libretto. L'altezza massima non può superare i mt.5 e deve essere previsto un dispositivo (catena o altro sistema) che ne impedisca l'apertura oltre il limite prefissato dal fabbricante A rispetto della normativa, devono riportare la targhetta d'identificazione.

Adeguamento degli spazi di movimentazione e stoccaggio delle merci;

Uso di guanti e calzature con protezione della punta del piede.

Uso di idonee attrezzature meccaniche di sollevamento o trasporto (carrelli elevatori, muletti ecc.). Per quelle operazioni non meccanizzabili, sulla base della loro consistenza e ripetitività effettuare turnazione delle mansioni e pause attraverso una adeguata organizzazione del lavoro. Delimitazione aree di movimentazione meccanica.

Evitare postazioni fisse di lavoro nelle immediate vicinanze degli ingressi o adottare sistemi per evitare le correnti d'aria

Utilizzo di D.P.I. nella fase di bonifica secondo l'indicazione delle schede di sicurezza del prodotto e/o sostanza classificata pericolosa. D.Lgs.81/08 Tit. VII all. XXXIV

SERVIZIO PORTINERIA

Ricezione ed informazione utenza; controllo parcheggi.

RISCHI POTENZIALI

Agenti fisici

Microclima, visibilità

Violenza Insulti, minacce, aggressione

PROTOCOLLO DI SICUREZZA

Eschimo impermeabile con bande rifrangenti nella gestione esterna parcheggi
Percorsi specifici per utenti/visitatori, procedure/istruzioni relazionali e comunicative, organizzazione, formazione ed informazione.
'Regolamento per la sosta e viabilità all'interno delle strutture ospedaliere'

D.S. del P.O. - RIFIUTI OSPEDALIERI TRATTATI R.O.T.

Come per le attività di manutenzione tutta la problematica della Gestione dei Rifiuti Ospedalieri, dalla produzione allo smaltimento è effettuato da ditte esterne all'Azienda.

Il personale ASL dovrà ottemperare alle linee guida sulla produzione e smaltimento redatte dalla D.S. P.O. Unico.

Consegna alle strutture operative. di degenza, diagnosi e Laboratori, di contenitori vuoti per rifiuti ospedalieri.

RISCHI POTENZIALI PROTOCOLLO DI SICUREZZA

Agenti fisici

. Manipolazione materiale

. Microclima

Guanti in tessuto

Eschimo impermeabile

SERVIZI ECONOMICI - S.C. I.C. & T - UFFICIO STAMPA

Composizione di modulistica interna (da matrici già originate) e rilegatura.

Attività effettuata prevalentemente con un sistema di stampa automatizzato attraverso l'utilizzo di VDT.

RISCHI POTENZIALI

Agenti fisici

Rischi meccanici per l'utilizzo di macchina da stampa, taglierina, perforatore, pinzatrice e rilegatrice a caldo

Rischi strutturali:

Compatibilità dell'ambiente con la destinazione d'uso, (h. soffitti, n. porte/ uscite, rapporto superfici/finestre, ingombri ed ostacoli, depositi reagenti, materiali infiammabili, tossici e nocivi, pareti attrezzate)

PROTOCOLLO DI SICUREZZA

Attrezzature rispondenti alle norme di sicurezza previste dal DPR 459/96, D.Lgs.81/08,

RISCHI PRESENTI NELL'ATTIVITA' AMMINISTRATIVA

LAVORO D'UFFICIO

RISCHI POTENZIALI

Rischi strutturali:

Compatibilità dell'ambiente con la destinazione d'uso, (h. soffitti, n. porte/ uscite, rapporto superfici/finestre, ingombri ed ostacoli, depositi reagenti, materiali infiammabili, tossici e nocivi, pareti attrezzate)

Rischio Elettrico

Problematiche di collegamenti P.C., stampanti ecc.

Videoterminali

Problematiche ergonomiche e oftalmologiche (postura e schermi)

Fotocopiatrici

Polvere di toner per contatto ed inalazione - radiazioni ultrviolette

Microclima (locali condizionati)

Aria troppo secca, correnti d'aria moleste, sbalzi termici fra la temperatura interna e quella esterna.

PROTOCOLLO DI SICUREZZA

Conformità dell'impianto alla Legge 46/90.

Il controllo, la manutenzione e la gestione delle problematiche di sicurezza elettrica sulle apparecchiature deve essere effettuato solo da Ditta specializzata, fornitori o

personale addetto alla manutenzione elettrica.

VDT: Sedile stabile con spalliera e regolabile, piano di lavoro adeguato, altezza schermo VDT. Posizionamento antiriflesso da luce artificiale o naturale. D.Lgs.81/08 Tit.VII all. XXXIV

Conformità delle apparecchiature alle norme previste: DPR 459/96, D.Lgs. 81/08, Manutenzione periodica da parte del fornitore

Nella valutazione della temperatura degli ambienti di lavoro, occorre tener conto dell'umidità (fra il 45 ed il 60%) e della ventilazione.

Pulizia periodica (ogni 6 mesi) con sostituzione dei filtri.

LAVORO DI SPORTELLO

RISCHI POTENZIALI

Rischi strutturali:

Compatibilità dell'ambiente con la destinazione d'uso, (h. soffitti, n. porte/ uscite, rapporto superfici/finestre, ingombri ed ostacoli, depositi reagenti, materiali infiammabili, tossici e nocivi, pareti attrezzate)

Elettrico

Problematiche di collegamenti P.C., stampanti ecc.

Lavoro usurante e ripetitivo

Stress da pubblico

Videoterminali

Problematiche ergonomiche e oftalmologiche (postura e schermi)

Fotocopiatrici

Polvere di toner contatto ed inalazione

Microclima (locali condizionati)

Aria troppo secca, correnti d'aria moleste, sbalzi termici fra la temperatura interna e quella esterna.

PROTOCOLLO DI SICUREZZA

Conformità dell'impianto alla Legge 46/90

Il controllo, la manutenzione e la gestione delle problematiche di sicurezza elettrica

sulle apparecchiature deve essere effettuato solo da Ditta specializzata, fornitori o personale addetto alla manutenzione elettrica.

Turnazione e procedure standardizzate e non complesse

Sedile stabile con spalliera e regolabile in altezza, libertà di movimento;

Posizionamento antiriflesso da artificiale o naturale.

D.Lgs.81/08 Tit.VII all. XXXIV luce

Conformità delle apparecchiature alle norme previste: DPR 459/96, D.Lgs.81/08,;

Manutenzione periodica da parte del fornitore

Nella valutazione della temperatura conveniente occorre tener conto dell'umidità e della ventilazione.

Pulizia periodica (ogni 6 mesi) con sostituzione dei filtri.

Barriere di protezione in vetro per evitare rischi da parte degli operatori dovuti ad aggressioni e rilascio di sostanze biologiche (sangue, urine, espettorato)

PREVENZIONE INCENDI, EVACUAZIONE LAVORATORI, PRONTO SOCCORSO

VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

La valutazione del Rischio Incendio all'interno delle strutture in cui vengono erogate prestazioni sanitarie di proprietà dell'ASL n. 5 - Spezzino, è redatto dalla S.C. Gestione Tecnica - N.o. Prevenzione Incendi.

GESTIONE DELLE EMERGENZE

Le situazioni critiche che possono dar luogo a situazioni di emergenza, possono essere suddivise in:

- Eventi legati ai rischi propri dell'attività (incendi e esplosioni, rilasci tossici e/o radioattivi, etc.)
- Eventi legati a cause esterne con impatto diretto sulle strutture dell'Azienda (allagamenti, terremoti, condizioni meteorologiche estreme, etc.)
- Eventi legati a cause esterne con impatto indiretto sulle strutture dell'Azienda (es. disastro chimico in aree limitrofe con grande afflusso di feriti nella nostra realtà)

In funzione del tipo emergenza viene data attuazione a specifici piani aziendali per la gestione dell'evento, ed in particolare:

PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE - Protocolli comportamentali

Redatto dal Servizio Prevenzione e Protezione a disposizione c/o tutte le strutture semplici e complesse dell'Azienda sul sito intranet

-PIANO DI EMERGENZA PER PRESID OSPEDALIERI E STRUTTURE TERRITORIALI (allagamenti, condizioni meteorologiche estreme mancanza di energia elettrica, etc.)

Redatto dai Servizi di Prevenzione e Protezione a disposizione c/o tutte le strutture semplici o complesse dell'Azienda;

- PIANO DI EMERGENZA PER L'IMPROVISO E MASSICCIO AFFLUSSO DI FERITI.

Redatto dalla Medicina Preventiva e dal Servizio 118; sarà a disposizione anch'esso, entro breve tempo, sul sito Intranet Aziendale e a disposizione c/o le strutture

Di seguito alcune indicazioni di carattere generale

Gli obiettivi principali e prioritari di una emergenza sono:

- . Ridurre i pericoli alle persone;
- . Prestare soccorso alle persone colpite;
- . Circoscrivere e contenere l'evento (in modo da non coinvolgere impianti e/o strutture che a loro volta potrebbero, se interessati, diventare ulteriore fonte di pericolo) per limitare i danni e permettere la ripresa dell'attività al più presto.

Comportamenti generali da adottare in caso di emergenza.

Ogni emergenza nasce per cause accidentali ed impreviste ma si manifesta sempre per l'intervento umano che si definisce allarme.

Questo è un compito che spetta ad ogni persona presente al manifestarsi di un fatto anomalo giudicabile pericoloso.

E' importante mantenere la calma e cercare di valutare rapidamente e con molta attenzione la possibile dimensione dell'evento per fornire informazioni corrette nella comunicazione di allarme.

Chiunque venga a conoscenza di un fatto anomalo di origine interna o esterna (presenza di fumo, spargimento di liquidi, sostanze infiammabili, odori persistenti e fortemente diversi da tutte le condizioni usuali, fughe di gas, cedimenti strutturali etc.), a prescindere da quanto individuato all'intero del relativo piano di emergenza, è tenuto a darne l'allarme ed avvertire immediatamente le persone che, a suo giudizio, possono o potrebbero essere coinvolte dagli sviluppi dell'evento.

Ciascun lavoratore deve conoscere i limiti delle proprie capacità e comportarsi entro i limiti delle proprie possibilità. E' preferibile chiedere aiuto sull'iniziativa ad una altra persona anziché operare in modo affrettato ed impreciso rischiando di compromettere il buon esito dell'azione.

PIANO D'EMERGENZA INTERNA

Il suddetto Piano è oggetto di costante aggiornamento da parte di un apposito Gruppo di lavoro composto dal Direttore Medico del P.O. Unico, dal Direttore del Dipartimento di emergenza, dal Direttore del Servizio 118, Dal Direttore della S.C. di Igiene pubblica, dal Medico Competente, dal Direttore della S.C. Attività Infermieristica, dal Direttore della S.C. Gestione Tecnica e dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione.

Lo scopo del Piano di emergenza interno è quello di consentire la migliore gestione possibile degli scenari incidentali ipotizzati, determinando una o più sequenze di azioni che sono ritenute le più idonee per ottenere i risultati che ci si prefigge al fine di controllare le conseguenze di un incidente

Il Piano di emergenza, agli atti e a disposizione c/o la Direzione Sanitaria, contiene:

- le azioni che il personale deve mettere in atto in caso delle emergenza segnalata;
- le procedure per l'evacuazione dei locali;
- le disposizioni per chiedere l'intervento dei V.V.F e per fornire le informazioni necessarie al loro arrivo;
- le disposizioni per l'organizzazione del personale, nonché i compiti e le responsabilità delle figure cardine nella gestione delle emergenze;
- le caratteristiche dei luoghi con riferimento alla vie di esodo;
- la descrizione e l'ubicazione dei sistemi di allarme nonché delle logiche attivate;
- il numero delle persone presenti e la loro ubicazione;
- la descrizione e l'ubicazione dei mezzi (antincendio e dispositivi di protezione individuale) atti a fronteggiare le situazioni di emergenza.

SEGNALETICA DI SICUREZZA

Lo scopo della segnalazione di sicurezza è quello di attirare in modo rapido e facilmente comprensibile l'attenzione su oggetti e situazioni che possono determinare pericoli.

La segnaletica di sicurezza non sostituisce in alcun caso le necessarie misure di protezione; essa deve essere impiegata esclusivamente per quelle indicazioni che hanno rapporto con la sicurezza.

L'efficacia della segnaletica dipende da un'estesa e ripetuta informazione di tutte le persone per le quali essa può risultare utile.

La segnaletica di salute e sicurezza sul lavoro deve essere conforme alle prescrizioni di cui agli allegati da XXIV a XXXII del D.Lgs. n. 81/08



Tabella 1 Colore Significato o scopo Indicazioni e precisazioni

Colore	Significato o scopo	Indicazioni e precisazioni
	Segnali di divieto	Atteggiamenti pericolosi
Rosso	Pericolo - allarme	Alt, arresto, dispositivi di interruzioni di emergenza Sgombero
	Materiali ed attrezzature antincendio	Identificazione ed ubicazione
Giallo o Giallo-Arancio	Segnali di avvertimento	Attenzione, cautela Verifica
Azzurro	Segnali di prescrizione	Comportamento o azione specifica - obbligo di portare un mezzo di sicurezza personale
Verde	Segnali di salvataggio o di soccorso	Porte, uscite, percorsi, materiali, postazioni, locali
	Situazioni di sicurezza	Ritorno alla normalità

Segnali di divieto Atteggiamenti pericolosi

Le caratteristiche intrinseche dei cartelli, di cui si propongono alcuni esempi, variano a seconda che si tratti di:

Cartelli di divieto

Vietato fumare Vietato fumare Vietato ai pedoni
o usare fiamme libere

- . forma rotonda
- . pittogramma nero su

fondo bianco, bordo e
banda rossa



Divieto di spegnere

Acqua non potabile

Divieto di accesso

Cartelli di avvertimento Forma triangolare

pittogramma nero su fondo
giallo, bordo nero



Materiale infiammabile

Materiale esplosivo

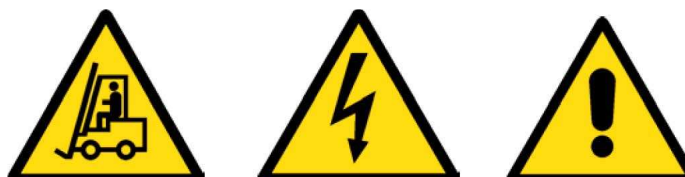
Sostanze velenose
o alta temperatura



Sostanze corrosive

Materiali radioattivi

Carichi sospesi



Carrelli di
Tensione elettrica pericolosa

Tensione elettrica pericolo generico

Movimentazione pericolosa

Campo magnetico Pericolo di Caduta Intenso inciampo con dislivello



Rischio biologico Bassa temperatura Sostanze nocive o irritanti

forma rotonda

Cartelli di prescrizione

pittogramma bianco su fondo azzurro



Protezione obbligatoria Casco di protezione Protezione obbligatoria degli occhi obbligatoria dell'udito



Protezione obbligatoria Calzature di sicurezza Guanti di protezione delle vie respiratorie obbligatoria obbligatoria



Protezione obbligatoria Protezione obbligatoria Protezione individuale del corpo del viso obbligatoria contro le cadute



Passaggio obbligatorio per i pedoni a destra (con eventuale cartello supplementare) Obbligo generico (con eventuale pedoni a destra cartello supplementare)

Cartelli antincendio

Forma quadrata o rettangolare

Pittogramma bianco fondo rosso



Lancia antincendio Scala Estintore Telefono per gli interventi antincendio

Direzione da seguire (Cartello da aggiungere a quelli che precedono)

PROTOCOLLI DI SICUREZZA

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Per movimentazione manuale dei carichi si intende il trasporto o il sostegno di un carico da parte di uno o più lavoratori e comprende azioni quali: sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico.

Il rischio derivante dalla movimentazione manuale dei carichi consiste nella possibilità di disturbi della colonna vertebrale dovuti alle caratteristiche del carico o alle condizioni sfavorevoli della movimentazione.

Per evitare detti disturbi, è fondamentale che si osservino certe regole, operando con una corretta impostazione.

Sollevare e trasportare a mano solo i carichi non superiori a:

- . Kg. 20 per le donne,
- . Kg. 30 per gli uomini.

Prima di procedere considerare:

- . il peso in rapporto alle proprie forze,
- . il percorso che si deve eseguire e la distanza.

Assicurarsi:

che l'area da attraversare sia priva di ostacoli, sgombra di materiali e che non vi siano superfici scivolose.

Durante il trasporto del carico:

- . mantenere il carico appoggiato al corpo col peso ripartito su due braccia.

Durante il lavoro prolungato o ripetuto condotto in basso:

- . evitare di stare con la schiena curva, stare in posizione accovacciata o, se possibile, seduti su sgabelli.

Durante la movimentazione di carichi posti in alto:

- . evitare di inarcare troppo la schiena, usando rialzi a norma antinfortunistica.

Durante la movimentazione che richiede la torsione del tronco:

- . evitare di ruotare il tronco, utilizzando le gambe e non la schiena per effettuare lo spostamento, compiendo preferibilmente piccoli passi per spostare il corpo.
- . utilizzare se necessario i mezzi meccanici a disposizione seguendo le modalità di corretto utilizzo.
- . utilizzare sempre i dispositivi di protezione personali messi a disposizione.

Ulteriori informazioni sono disponibili nel portale internet aziendale a cura del Medico Competente,

PRECAUZIONI PER UNA SICURA MOVIMENTAZIONE DEI RECIPIENTI DI GAS

Tutti i recipienti devono essere provvisti dell'apposito cappello di protezione delle valvole, che deve rimanere sempre avvitato tranne quando il recipiente è in uso, o di altra idonea protezione, ad esempio maniglione, cappello fisso.

- I recipienti devono essere maneggiati con cautela, evitando gli urti violenti tra di loro o contro altre superfici, cadute od altre sollecitazioni meccaniche che possano comprometterne l'integrità e la resistenza.
- I recipienti non devono essere sollevati dal cappello, né trascinati, né fatti rotolare o scivolare sul pavimento. La loro movimentazione, anche per brevi distanze, deve avvenire mediante carrello a mano od altro opportuno mezzo di trasporto.
- Per sollevare i recipienti non devono essere usati elevatori magnetici né imbracature con funi o catene. Eventuali sollevamenti a mezzo gru, paranchi o carrelli elevatori devono essere effettuati impiegando esclusivamente le apposite gabbie, o cestelli metallici o appositi pallets.
- I recipienti non devono essere maneggiati con le mani o con guanti unti d'olio o di grasso. Questa norma è particolarmente importante quando si movimentano recipienti di gas ossidanti..

RISCHIO BIOLOGICO RELATIVO ALL'ESECUZIONE DELLE PROCEDURE DI PULIZIA, SANIFICAZIONE, DISINFEZIONE AMBIENTALE E RIMOZIONE RIFIUTI PER I PRESIDII OSPEDALIERI E POLIAMBULATORI TERRITORIALI.

Tali procedure sono a conoscenza del personale delle ditte esterne incaricate del Servizio di cui all'oggetto.

Alcune indicazioni:

- 1) La manipolazione per trasporto e smaltimento dei rifiuti ospedalieri pericolosi (ex ospedalieri trattati) deve essere eseguita solo a contenitore chiuso.
- 2) I contenitori per aghi e taglienti vengono ad essere chiusi e bloccati prima di essere smaltiti. Gli stessi sono presenti in ogni camera e/o spazio in cui si manipolano aghi e/o taglienti.
- 3) I contenitori di cui al punto uno e due sono costituiti in polietilene ad alta densità chiudibili con coperchio di sicurezza che elimina possibilità potenziali di spandimenti e/o perforazioni.
- 4) In assenza di grossolani errori procedurali (abbandono improprio di aghi e/o taglienti), nei contenitori per i rifiuti urbani o assimilabili, non dovrebbero trovarsi

aghi o taglienti con conseguente rischio potenziale derivante da puntura o contaminazione.

5) I contenitori per rifiuti ospedalieri una volta chiusi vengono posti in aree predisposte per lo stoccaggio temporaneo sino al loro allontanamento.

6) I flaconi derivanti dal contenere o diluire in farmaci citostatici vengono ad essere smaltiti in contenitori per rifiuti ospedalieri.

7) L'impiego di guanti di protezione risulta essere raccomandato per tutte le procedure di pulizia, sanificazione, disinfezione ambientale e rimozione rifiuti.

8) La manipolazione di contenitori per raccolta, invio e trasporto (provette ecc.) di materiale biologico da parte di operatori sanitari al di fuori delle aree della struttura organizzativa avviene solo a mezzo di contenitori per il trasporto predisposti, a chiusura ermetica.

All'interno della struttura organizzativa la manipolazione di dette provette e/o piastre deve avvenire il meno possibile ed in condizioni di sicurezza ed il materiale deve essere posto al più presto entro detto contenitore di trasporto, al fine di ridurre al minimo eventuali contaminazioni accidentali.

AMBIENTE DI LAVORO ED ATTREZZATURE

L'AREA DI LAVORO.

Si definisce area di lavoro il perimetro entro il quale il lavoratore svolge la propria mansione.

La sicurezza nell'area di lavoro è demandata al lavoratore il quale ne è responsabile in prima persona.

Ai fini di una maggiore sicurezza è importante che l'area sia sempre pulita e che i luoghi di passaggio siano sgombri da ogni materiale che possa creare ostacolo.

La prevenzione degli infortuni è legata all'attenzione che si ripone nell'espletamento delle proprie mansioni.

Quando si mette in atto un comportamento non appropriato che dà luogo ad un rischio, si deve immediatamente porvi rimedio.

UTILIZZO DI MACCHINARI ED ATTREZZATURE

Ricordarsi che, molto spesso, un infortunio è determinato dalla fretta o dall'eccessiva disinvoltura con la quale si affrontano i propri compiti.

Tutti i macchinari in uso sono forniti di dispositivi di sicurezza: controllare che siano sempre attivati e non apportarvi nessuna modifica.

Prima di intervenire su di una macchina, per sbloccarla o per pulirla, ricordarsi di spegnerla.

Prima di servirsi di una attrezzatura, leggere attentamente il libretto delle istruzioni ed utilizzarla sempre con la massima cura ed in modo conforme all'informazione, alla formazione e all'addestramento ricevuti.

Segnalare immediatamente ai propri responsabili qualsiasi difetto o malfunzionamento che si rilevi nei macchinari utilizzati.

Normativa art. 69 D.Lgs. 81/2008

Attrezzatura di lavoro: qualsiasi macchina, apparecchio, utensile od impianto destinato ad essere usato durante il lavoro;

Uso di un'attrezzatura di lavoro: qualsiasi operazione lavorativa connessa ad un'attrezzatura di lavoro, quale la messa in servizio o fuori servizio, l'impiego, il trasporto, la riparazione, la trasformazione, la manutenzione, la pulizia, il montaggio, lo smontaggio;

LA PROTEZIONE DELLE MANI

ANALISI DEI RISCHI.



I rischi cui sono esposti gli arti superiori in ambito sanitario, sono sia di natura biologica e chimica, sia di natura meccanica (fisica).

I rischi di natura biologica sono rappresentati dalla possibile contaminazione da batteri, agenti patogeni, virus e altri microrganismi.

Quelli di natura chimica derivano dal possibile contatto con acidi, basi, solventi, disinfettanti, detergenti, farmaci.

I rischi di natura meccanica sono principalmente riferiti a ferite da punta e taglio, per esposizione ad aghi, bisturi, frammenti acuminati in vetro e arnesi taglienti in genere.

Vi sono poi alcuni rischi per gli arti superiori che non sono strettamente legati all'assistenza sanitaria, come i danni da caldo o da freddo legati all'uso di alcune attrezzature tecniche presenti nei reparti o nei laboratori, come sterilizzatrici o diffusori di azoto liquido.

L'allegato VIII del D.Lgs. 81/2008 elenca indicativamente nel seguente modo le tipologie di dispositivi di protezione per gli arti superiori:

- . guanti, per aggressioni meccaniche e chimiche, per elettricisti e guanti antitermici
- . guanti a sacco
- . ditali
- . manicotti
- . fasce di protezione dei polsi
- . guanti a mezza dita

. manopole

Per la tipologia della maggior parte dei rischi caratteristici dell'ambito sanitario, la protezione delle mani viene data dai guanti monouso.

In ospedale i guanti vengono indossati per tre importanti ragioni.

Primo: per fornire una barriera protettiva e per prevenire una contaminazione grossolana delle mani quando esse vengono in contatto con sangue, fluidi corporei, secrezioni, escrezioni, membrane mucose e cute non integra;

Secondo: i guanti vengono indossati per ridurre la probabilità che i microrganismi presenti sulle mani del personale vengano trasmessi ai pazienti nel corso di procedure invasive o altre procedure assistenziali che comportino il fatto di toccare una mucosa e cute non integra del paziente;

Terzo: i guanti vengono indossati per ridurre la probabilità che le mani del personale, contaminate con microrganismi da un paziente, possano trasmettere questi germi ad un altro paziente.

In questa situazione, i guanti devono essere sostituiti durante i contatti tra un paziente e l'altro e le mani devono essere lavate dopo la rimozione dei guanti.

Indossare guanti non sostituisce la necessità di lavare le mani, poiché:

- 1) i guanti possono presentare piccoli difetti invisibili o possono lacerarsi durante l'uso
- 2) le mani possono contaminarsi durante la rimozione dei guanti. La mancanza di cambio dei guanti tra i contatti con i pazienti rappresenta un rischio nel controllo delle infezioni.

I MATERIALI

Il materiale più diffuso per la produzione di guanti da usare in ambito sanitario è il lattice.

Qui di seguito vengono elencati i più comuni materiali per guanti.

lattice / neoprene / PVC / polietilene /nitrile

GUANTI IN LATICE

Il lattice viene usato per produrre sia i guanti chirurgici o di uso sanitario, sia i normali guanti, detti "in gomma", per uso domestico.

GUANTI IN ALTRI MATERIALI

In alternativa al lattice sono presenti in commercio guanti, per usi sanitari e non, in materiali diversi dal lattice, comunemente definiti "in gomma sintetica", quali:

neoprene / PVC / polietilene / nitrile

I guanti chirurgici, o più in genere i guanti monouso costituiti di questi materiali, non contengono lattice e sono privi degli additivi chimici comuni alla produzione dei guanti in lattice.

Non è esclusa la presenza di lubrificanti. Rispetto ai guanti in lattice presenta lo svantaggio di avere al momento prezzi elevati e proprietà non sempre corrispondenti a quelle del lattice. Il vantaggio viene dalla possibilità di trovare alternative per i casi di allergie da contatto.

SCelta DEL GUANTO

La scelta del guanto deve essere fatta in funzione della mansione. Spesso accade, in ambito sanitario, che l'uso del guanto non sia del tutto pertinente alla mansione svolta in quel momento.

Lo schema che segue illustra le principali caratterizzazioni d'uso dei guanti.

Tipo di guanto: guanto in lattice monouso sterile (per operatori non allergici)
guanto ipoallergenico monouso sterile, in gomma sintetica
(per operatori allergici al lattice)

Mansione: manovre invasive, medicazioni, endoscopie e simili da parte di medici, chirurghi, infermieri professionali e strumentisti.

Tipo di guanto: guanto in lattice monouso non sterile (per operatori non allergici)
guanto ipoallergenico monouso non sterile, in vinile, nitrile o polietilene (per operatori allergici al lattice)

Mansione: procedure che espongono al contatto diretto con cute o mucose, o con materiale organico. Per medici, infermieri generici e professionali, tecnici di laboratorio.

Tipo di guanto: guanto in gomma tipo "domestico"

Mansione: pulizia di ambienti, di strumenti, di attrezzature, raccolta di rifiuti.

LA PROTEZIONE DEL CORPO

CONSIDERAZIONI GENERALI.

Gli operatori dell'ambito sanitario devono proteggere il corpo in massima misura da rischi di tipo biologico (sangue e liquidi organici), e con minore incidenza dal rischio chimico, per esposizione a sostanze o preparati pericolosi presenti in reparto o nei laboratori di analisi.

La protezione del corpo, in ambito sanitario, viene garantita nella massima parte dei casi da barriere protettive, quali camici, camici monouso, grembiuli.

Occorre ricordare che gli abiti da lavoro vengono classificati DPI, e quindi certificati, soltanto nel caso in cui la loro funzione sia espressamente quella di proteggere da un rischio specifico.

I camici e le divise ospedaliere sono considerati abiti da lavoro ma, pur esulando dalla classificazione di DPI, costituiscono una sufficiente barriera ai rischi caratteristici dell'ambito sanitario.

La scelta di ricorrere ai camici monouso in alternativa o in aggiunta ai comuni camici in cotone e divise dipende dalla necessità di ridurre i pericoli di contaminazione e per quelle fasi operative ad alto rischio che richiedono un secondo camice di copertura di rapida eliminazione (es.: preparazione di farmaci citostatici).

L'esecuzione di manovre che possono determinare aerosol o schizzi di sangue o di altri liquidi biologici prevede l'uso di camici e grembiuli.



CASI PARTICOLARI DI PROTEZIONE DEL CORPO.

E' da tener presente che per alcune mansioni esterne soprattutto di pronto soccorso, potrà essere necessario dotare il personale addetto di indumenti ad alta visibilità a fluorescenza di segnalazione.

Anche altre attività non strettamente legate all'assistenza sanitaria: manutentori, ispettori esterni per la sicurezza, ecc. possono prevedere l'uso di DPI a protezione del corpo.

LA PROTEZIONE DEGLI OCCHI

ANALISI DEI RISCHI

Gli occhi possono essere esposti a rischi di vario tipo.



Qui di seguito è riportato l'elenco delle fonti di rischio per gli occhi:

- . rischio meccanico
- . esposizione a spruzzi
- . esposizione a polveri
- . esposizione a gas
- . presenza di metalli fusi e solidi incandescenti
- . esposizione a radiazioni luminose
- . esposizione ad archi elettrici

. esposizione a radiazioni laser.

In ambito sanitario, il dispositivo di protezione degli occhi deve garantire soprattutto la protezione dagli spruzzi, in relazione al rischio biologico (sangue e liquidi organici) e al rischio chimico (sostanze pericolose, acide o basiche).

I DISPOSITIVI DI PROTEZIONE DEGLI OCCHI

La formula generica di "dispositivo di protezione degli occhi" accomuna i seguenti strumenti protettivi:

- . occhiali ad astine senza ripari laterali
- . occhiali ad astine con ripari laterali
- . visiere
- . maschere per saldatura

LE CATEGORIE DI RISCHIO

La maggior parte dei dispositivi di protezione per gli occhi rientra nella Categoria II, ad esclusione dei:

- . protettori e filtri impiegati in ambienti ad alte temperature III categoria
- . protettori designati a proteggere dalle radiazioni ionizzanti III categoria
- . protettori designati a proteggere da rischi elettrici III categoria
- . protettori per nuoto e/o subacquea I categoria
- . protettori per luce solare I categoria
- . occhiali da sci I categoria

Ogni categoria di dispositivo di protezione per gli occhi è classificata e regolamentata dalle Norme Europee diffuse e note con la sigla EN seguita da un numero.

MARCATURA DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE DEGLI OCCHI

Le caratteristiche tecniche e funzionali di un dispositivo di protezione per gli occhi sono sintetizzate nella marcatura.



La marcatura è caratterizzata da un codice composto di numeri e lettere, attraverso cui è possibile identificare, sulla scorta di apposite tabelle, il tipo e il grado di protezione offerta.

CLASSE OTTICA

Un importante requisito è dato dalla Classe Ottica che indica il grado di neutralità ottica dell'oculare.

Sono stati definiti 3 livelli di classe ottica, sulla base del potere rifrattivo degli oculari.

Alla classe ottica di livello 1 corrisponde una più elevata qualità ottica. Gli oculari di classe ottica 3, invece, non devono essere usati per tempi lunghi.

PROTEZIONE DA GOCCE E DA SPRUZZI

Utilizzo occhiali a mascherina oppure visiera a norma EN 166.

PROTEZIONE DALLE SORGENTI LASER

Utilizzo di occhiali con marcatura specifica.

Vi sono più fonti di raggi laser. (Le più note sono: CO₂ -Elio-Neon -Neon-Azoto Argon -Alessandrite -Kripton).

Ogni fonte emette raggi con lunghezza d'onda specifica.

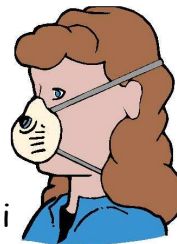
La protezione degli occhi per esposizione a sorgenti laser deve dunque basarsi su un filtro costruito per schermare la lunghezza d'onda specifica del caso e dimensionato per la potenza d'uso del laser.

Sulla base della sorgente laser usata si dovranno quindi scegliere occhiali con marcatura caratteristica, nella quale siano definiti:

- . la lunghezza d'onda filtrata
- . il livello di protezione raggiunto
- . il simbolo di identificazione del produttore

LA PROTEZIONE DELLE VIE RESPIRATORIE

CRITERI DI SCELTA: GENERALITÀ



La necessità di una scelta deriva dal fatto che i respiratori sono suddivisi in categorie che corrispondono a vari tipi di rischio e di esposizione, in base al tipo di sostanza presente nell'ambiente di lavoro, o di quantità di contaminante.

Le caratteristiche tecniche dei respiratori sono determinate e codificate dalle norme europee (note con la sigla EN seguita da un numero), mediante le quali è possibile individuare il respiratore e la relativa classe di protezione in funzione dei rischi cui sono esposti gli operatori di un dato ambiente o settore.

LA MARCATURA

Come per i dispositivi di protezione degli occhi, i dispositivi di protezione delle vie respiratorie sono soggetti alla legislazione di conformità, con obbligo di marcatura CE. La marcatura dei respiratori riporta le seguenti informazioni:

- . l'identificazione del produttore
- . il codice di identificazione del prodotto
- . la norma europea di riferimento (EN.....)
- . il livello di protezione
- . la marcatura CE
- . il numero di identificazione dell'organismo che certifica.

LA SCELTA TECNICA

La scelta del respiratore dipende dalla natura del rischio cui l'utilizzatore è esposto. I respiratori possono essere divisi in due grandi categorie:

1. respiratori isolanti, che non attingono dall'atmosfera dell'ambiente e che devono essere sempre usati quando:

- . la percentuale di ossigeno nell'aria è inferiore al 19,5%
- . la concentrazione della sostanza contaminante supera i limiti di esposizione previsti dal filtro;
- . la soglia olfattiva del gas o del vapore è al di sopra del TLV (valore limite di soglia)

2. respiratori a filtro, che attingono dall'atmosfera ambiente, suddivisi a loro volta in:

- . respiratori antigas (per gas e vapori)
- . respiratori antipolvere (per polveri, fibre, fumi e nebbie)
- . respiratori combinati

Nell'ambito sanitario le esposizioni a rischi per le vie respiratorie sono, in linea generale, governabili mediante l'adozione di respiratori a filtro.

I respiratori a filtro vengono utilizzati per le situazioni di pericolo da sviluppo di aerosol potenzialmente contaminati. Sono considerati tali le procedure che implicano l'uso di metodiche atte a favorire l'emissione di catarro (aerosol, broncologie, laringoscopie, intubazioni ecc.) S.C. Malattie apparato respiratorio.

La classe filtrante è FFP3SL limitatamente al personale direttamente esposto e per il tempo strettamente necessario;

FFP2SL per il personale presente nell'ambiente.

La classe filtrante FFP1 e FFP2 viene utilizzata nella Farmacia disinfettanti, per le preparazioni officinali e presso il Laboratorio di Anatomia Patologica. La classe filtrante FFP3SL viene inoltre utilizzata presso l'S.C. di Malattie infettive, presso la

S.C. di Oncologia dagli addetti alla preparazione dei farmaci antitumorali e presso la S.S. di Microbiologia.

L'approvvigionamento viene effettuato dalla Farmacia interna su richiesta specifica delle Strutture Operative sopraindicate.

Respiratori antigas:

i livelli di protezione in cui vengono suddivisi i respiratori antigas sono codificati dalla norma europea EN 141.



Respiratori antipolvere:

possono essere di due tipi: . FFP ovvero facciale filtrante antipolvere norma europea

EN 149 . P ovvero filtri antipolvere per maschere in gomma (semimaschera o pieno facciale). Norma europea EN 143

PROTEZIONE DA RADIAZIONI IONIZZANTI

RADIOPROTEZIONE



La radioprotezione si basa su un doppio sistema di controlli: la Sorveglianza e la Vigilanza. Da un lato vi sono i controlli obbligatori che deve effettuare chi gestisce la sorgente di radiazioni e che vanno sotto il nome di Sorveglianza; dall'altro vi sono i controlli effettuati dagli ispettori delle autorità preposte, nell'esercizio delle loro funzioni, tramite la Vigilanza.

La Sorveglianza presuppone controlli di natura fisica, tecnica e medica.

La Sorveglianza sanitaria, per gli operatori sanitari esposti a radiazioni ionizzanti, è affidata al Medico autorizzato.

La Sorveglianza ambientale e dosimetrica è affidata invece all'Esperto qualificato.

Gli operatori esposti sono soggetti a dosimetria personale e a visita medica periodica.

ZONA CONTROLLATA E ZONA SORVEGLIATA

La Zona Controllata definisce l'ambito di lavoro in cui un operatore può assorbire più di 6 mSv in un anno.

La Zona Sorvegliata, attigua alla precedente, prevede la possibilità di esposizione a dosi comprese fra 1 e 6 mSv.

La Zona Controllata e la Zona Sorvegliata sono opportunamente segnalate da cartelli prossimi agli accessi regolamentati.

Ai fini della Sorveglianza, gli operatori che svolgono una attività che li può esporre a più di 6 mSv in un anno sono classificati in categoria A, e sono soggetti a visita periodica semestrale, mentre quelli che operano in ambiti che li possono esporre a dose annua compresa fra 1 e 6 mSv sono classificati in categoria B e soggetti a visita periodica annuale.

LE MISURE DI PROTEZIONE

Gli strumenti e locali

Tutte le apparecchiature tecniche classificabili nel campo delle discipline radiologiche devono essere fabbricate e installate secondo norme precise, e devono possedere dispositivi a prova di guasto, così come occorre predisporre locali di dimensioni adatte e dotati di schermature adeguate.

Il rispetto delle norme e l'analisi dei locali di installazione degli strumenti soggiace alle indicazioni dell'Esperto Qualificato. Va ricordato che non possono svolgere mansioni presso le apparecchiature che generano radiazioni ionizzanti le donne gravide e gli operatori che sono stati giudicati non idonei dal Medico autorizzato. L'operatore adibito a tali mansioni deve essere necessariamente formato e informato sui rischi connessi con la mansione.

Le barriere

Barriere o schermature costituiscono il principale elemento tecnico di difesa dalle radiazioni ionizzanti. La principale barriera di protezione individuale per gli operatori esposti a radiazioni ionizzanti è il grembiule piombifero. Analoga funzione svolgono giubbotti, guanti, collari e occhiali piombati.

Normativa: D.LG. 81/2008

Art. 74 -Dispositivo di protezione individuale (DPI) Qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento ed accessorio destinato a tale scopo.

Art. 75 - Obbligo d'uso: I DPI devono essere impiegati quando i rischi non possono essere evitati o sufficientemente ridotti da misure tecniche di prevenzione, da mezzi di protezione collettiva, da misure, metodi o procedimenti di riorganizzazione del lavoro.

RUMORE

La misurazione del livello di rumore in un ambiente comporta generalmente l'uso del fonometro.

L'unità di misura adottata è il decibel (dBA). 1 dBA è la più piccola variazione di intensità sonoradistinguibile dall'orecchio umano.

Il livello di esposizione personale giornaliero (Lep d) viene ricavato dalla misurazione del rumore nelle varie postazioni di lavoro e dal tempo lavorato in ciascuna postazione; il valore ottenuto (media) è l'esposizione giornaliera e viene espressa in decibel (dBA)

Il D.lgs. 81/2008 entra nel merito delle misure di prevenzione in rapporto ai livelli di esposizione al rumore:

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE

Cuffie antirumore: attrezzatura facilissima da indossare, formata da un archetto indeformabile alle cui estremità sono posizionate due coppe auricolari imbottite. Per un corretto ed efficace utilizzo delle cuffie, le coppe auricolari devono essere posizionate in maniera tale che il cuscinetto perimetrale che riveste le coppe stesse avvolga totalmente il padiglione dell'orecchio.

Inserti auricolari: (Tappi) Esistono diversi tipi di inserti auricolari, fra questi i più utilizzati sono senz'altro quelli modellabili ad espansione, monouso. Anche per questo tipo di protezione, per un'applicazione ottimale, deve essere rispettata la seguente istruzione d'uso:

- 1) Assicurarsi prima dell'uso che le mani ed i "tappi" siano ben puliti.
- 2) Tenere il filtro tra il pollice e le dita comprimendo lentamente con movimento rotatorio fino a ricavarne un piccolo cilindro sottile e senza pieghe Per favorire l'inserimento tirare il padiglione verso l'alto e verso l'esterno;
- 3) Inserire il tappo così compresso in fondo al canale uditivo.
Mantenere in posizione il tappo finché non si sia espanso.

PRODOTTI CHIMICI

La conoscenza della pericolosità di una sostanza è una premessa fondamentale ai fini dello stoccaggio sicuro dei prodotti chimici.

Da qui l'importanza di saper riconoscere immediatamente le sostanze pericolose dai corrispondenti simboli di pericolo.





I prodotti chimici pericolosi sono riconoscibili perché sulla loro confezione è applicata

un'etichetta con uno o più simboli di pericolo; se sulla confezione non c'è l'etichetta con i simboli di pericolo il prodotto chimico può essere considerato non pericoloso; per cui è indispensabile verificare sempre la presenza dell'etichetta sulla confezione prima di iniziarne la movimentazione o l'utilizzo.

Il fabbricante, l'importatore ed il distributore che immette sul mercato una sostanza pericolosa deve fornire gratuitamente al destinatario una scheda informativa di sicurezza in occasione o anteriormente alla prima fornitura. La scheda informativa deve essere aggiornata ogniqualvolta il fabbricante, l'importatore o il distributore sia venuto a conoscenza di nuove rilevanti informazioni sulla sicurezza e la tutela della salute e dell'ambiente; esso è tenuto a trasmettere la scheda aggiornata al fornitore. Tale scheda deve essere conservata presso la Struttura Operativa utilizzatrice.

SIMBOLI DI PERICOLO

I disegni appaiono sull'etichetta ad identificare il corrispondente criterio di rischio. Le etichette possono essere accompagnate dal segno " + " che vuol essere un rafforzativo dell'indicazione; con questo ulteriore segno, l'inflammabile diviene estremamente infiammabile, il tossico fortemente tossico, ecc. Le frasi di rischio (frasi R) precisano la natura dei rischi della sostanza I consigli di prudenza (frasi S) forniscono sintetiche indicazioni sulle modalità per operare in sicurezza.

Significato	C = Corrosivo	Xi = Irritante
Simbolo		
Definizione	le sostanze ed i preparati che, a contatto con i tessuti vivi, possono esercitare su di essi una azione distruttiva.	le sostanze ed i preparati non corrosivi, il cui contatto diretto, prolungato o ripetuto con la pelle o le mucose può provocare una reazione infiammatoria.
Esempi dei prodotti	<ul style="list-style-type: none"> ◆ sturatori per condutture, disincrostatore. ◆ soda caustica, solventi ◆ acidi, acido solforico ◆ detergenti per forni, bagni ◆ ipoclorito poliestere 	
Misure preventive	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Conservare i prodotti nell'imballaggio originale (recipienti ben chiusi, tappi di sicurezza) ◆ Vigilare sulla sistemazione. Non metterli mai sulle mensole delle finestre, etc. (rischio di caduta) ◆ Proteggere gli occhi e la pelle da eventuali schizzi ◆ Essere molto prudenti quando si versa il prodotto o quando viene cosparso ◆ Usare sempre i guanti e gli occhiali di protezione ◆ Dopo l'uso lavarsi bene le mani 	
Significato	N = Nocivo	T = Tossico T+ = Molto tossico
Simbolo		
Definizione	le sostanze ed i preparati che in caso di inalazione, ingestione o assorbimento cutaneo, possono essere letali oppure provocare lesioni acute o croniche	Tossico: le sostanze ed i preparati che in caso di inalazione, ingestione o assorbimento cutaneo, in piccole quantità possono essere letali oppure provocare lesioni acute o croniche. Molto tossici: le sostanze ed i preparati che in caso di inalazione, ingestione o assorbimento cutaneo, in piccolissime quantità, possono essere letali oppure provocare lesioni acute o croniche.
Esempi dei prodotti	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Metanolo, alcool etilico, smacchiatori, spray impermeabilizzanti. ◆ Veleni ◆ Disinfettanti ◆ Smacchianti (tricloroetilene), solventi per vernici ◆ Aldeide formica (formaldeide) 	

Misure preventive	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Per evitare ogni contatto con la pelle, utilizzare mezzi di protezione: guanti, schermo etc. ◆ Lavorare preferibilmente all'esterno o in un locale bene aerato ◆ Gli aerosol sono più pericolosi (inalazione)
-------------------	---

SIGNIFICATO DEI SIMBOLI DI PERICOLOSITÀ UTILIZZATI PER LE SOSTANZE CHIMICHE

Significato C = Corrosivo Xi = Irritante

Simbolo

Definizione le sostanze ed i preparati che, a contatto con i tessuti vivi, possono esercitare su di essi una azione distruttiva.

le sostanze ed i preparati non corrosivi, il cui contatto diretto, prolungato o ripetuto con la pelle o le mucose può provocare una reazione infiammatoria.

Esempi dei prodotti

- . sturatori per condutture, disincrostatore.
- . soda caustica, solventi
- . acidi, acido solforico
- . detergenti per forni, bagni
- . ipoclorito di sodio
- . ammoniacca
- . mastice, poliestere

Misure preventive . Conservare i prodotti nell'imballaggio originale (recipienti ben chiusi, tappi di sicurezza)

- . Vigilare sulla sistemazione. Non metterli mai sulle mensole delle finestre, etc. (rischio di caduta)
- . Proteggere gli occhi e la pelle da eventuali schizzi
- . Essere molto prudenti quando si versa il prodotto o quando viene cosperso
- . Usare sempre i guanti e gli occhiali di protezione
- . Dopo l'uso lavarsi bene le mani

Significato N = Nocivo T = Tossico T+ = Molto tossico

Simbolo

Definizione le sostanze ed i preparati che in caso di inalazione, ingestione o assorbimento cutaneo, possono essere letali oppure provocare lesioni acute o croniche
Tossico: le sostanze ed i preparati che in caso di inalazione, ingestione o assorbimento cutaneo, in piccole quantità possono essere letali oppure provocare lesioni acute o croniche.

Molto tossici: le sostanze ed i preparati che in caso di inalazione, ingestione o assorbimento cutaneo, in piccolissime quantità, possono essere letali oppure provocare

lesioni acute o croniche.

Esempi dei prodotti

. Metanolo, alcool etilico, smacchiatori, spray impermeabilizzanti.

. Veleni

. Disinfettanti

. Smacchianti (tricloroetilene), solventi per vernici

. Aldeide formica (formaldeide)

Misure preventive . Per evitare ogni contatto con la pelle, utilizzare mezzi di protezione: guanti, schermo etc.

. Lavorare preferibilmente all'esterno o in un locale bene aerato

. Gli aerosol sono più pericolosi (inalazione)

Significato E = Esplosivo N = Pericolosi per l'ambiente

Simbolo

Definizione le sostanze ed i preparati solidi, liquidi, pastosi o gelatinosi che, senza l'azione dell'ossigeno atmosferico, possono provocare una reazione esotermica con rapida formazione di gas e che, in determinate condizioni di prova, detonano, deflagrano rapidamente o esplodono in seguito a riscaldamento in condizioni di parziale contenimento.

Pericolosi per l'ambiente: le sostanze ed i preparati che, qualora si diffondano nell'ambiente, presentano o possono presentare rischi immediati differiti per una o più delle componenti ambientali.

Descrizione dei rischi

• Sostanze molto tossiche per gli organismi acquatici

• Sostanze tossiche per la fauna

• Sostanze pericolose per lo strato di ozono

Esempi dei prodotti

. alcuni acidi (acido picrico)

. bombolette spray (anche se vuote) oltre i 50°C sono delle potenziali bombe.

• Principi attivi dei pesticidi

• Clorofluorocarburi (CFC)

Misure preventive . evitare il surriscaldamento e gli urti, proteggere dai raggi solari, etc.

. non metterli mai in prossimità delle sorgenti di calore, lampade, radiatori etc.

. divieto categorico di fumare

• Eliminare i prodotti o i loro residui come un rifiuto pericoloso

• Evitare la contaminazione dell'ambiente, con uno stoccaggio appropriato.

Significato O = Comburente F = Facilmente infiammabile

F+ = Estremamente infiammabile

Simbolo

Definizione le sostanze ed i preparati che a contatto con altre sostanze, soprattutto se infiammabili, provocano una forte reazione esotermica.

Facilmente infiammabili:

- 1) le sostanze ed i preparati che a contatto con l'aria, a temperatura ambiente e senza apporto di energia, possono subire innalzamenti termici e da ultimo infiammarsi;
 - 2) le sostanze ed i preparati solidi che possono facilmente infiammarsi dopo un breve contatto con una sorgente di accensione e che continuano a bruciare o a consumarsi anche dopo il distacco della sorgente di accensione;
 - 3) le sostanze ed i preparati liquidi il cui punto di infiammabilità è molto basso;
 - 4) le sostanze ed i preparati che a contatto con l'acqua o l'aria umida, sprigionano gas estremamente infiammabili in quantità pericolose.
- Estremamente infiammabili: le sostanze ed i preparati liquidi con il punto di infiammabilità estremamente basso ed un punto di ebollizione basso e le sostanze ed i preparati gassosi che a temperatura e pressione ambiente sono infiammabili a contatto con l'aria

Esempi dei prodotti

Misure preventive

- . Petrolio, benzina.
 - . Alcoli, alcool etilico, metanolo
 - . Acetone, solventi per vernici, vernici metalliche
 - . Purificatori d'aria
 - . Stoccare i prodotti in un locale ben aerato
 - . Non usare mai in prossimità di una sorgente di calore, di una superficie calda e vicino a scintille o fiamma libera
 - . Vietato fumare
 - . Non indossare abiti in nylon e tenere sempre un estintore a portata di mano.
- Conservare i prodotti infiammabili (simbolo F) ben separati dai prodotti comburenti (simbolo O).

Il Responsabile del Servizio di
Prevenzione e Protezione
Dott. G. Giusti